

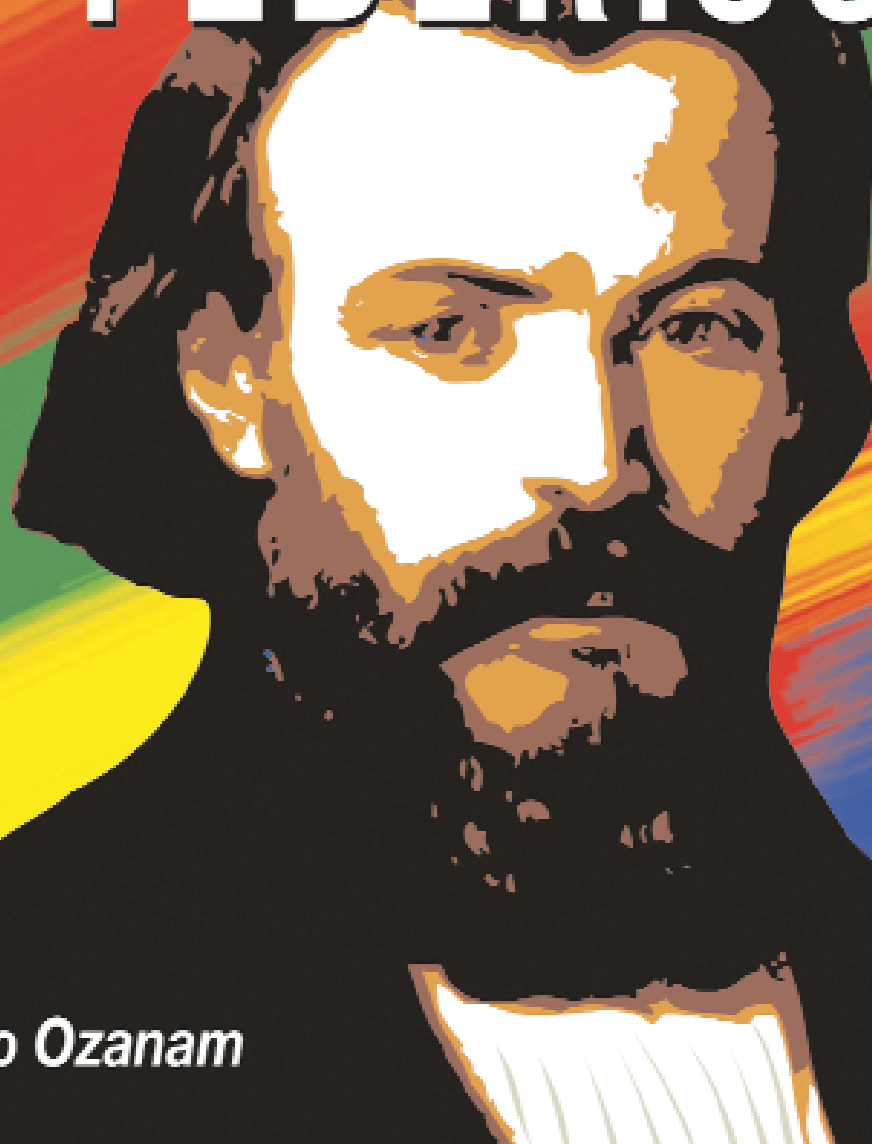
# la san Vincenzo

Periodico della Federazione Nazionale  
Società di San Vincenzo De Paoli 12/2012

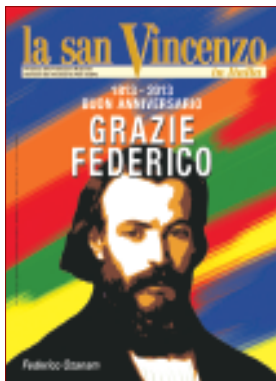
*in Italia*

1813 - 2013  
BUON ANNIVERSARIO

GRAZIE  
FEDERICO



*Federico Ozanam*



In copertina:  
Grazie  
Federico

**LA SAN VINCENZO IN ITALIA**  
Periodico della Federazione Nazionale  
Società di San Vincenzo De Paoli

Anno XXXIII - n. 12, dicembre 2012

*Proprietà e Editore:*  
Società di San Vincenzo De Paoli  
Consiglio Nazionale Italiano  
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

*Direttore responsabile:*  
Claudia Nodari

*Comitato di redazione:*  
Laura Bosio, Gaspare Di Maria, Alessandro Floris,  
Pier Carlo Merlone, Riccardo Manca

*Hanno collaborato alla realizzazione della rivista:*

Monsignor Tonino Bello, Padre Giovanni Battista Bergesio, Angela Bertiato, Patrizia Candian, Alessandro Floris, Marco Guercio, Vittorio Guercio, Michele Mangiarotti, Claudia Nodari, Elena Rossi, Romolo Pietrobelli, Guido Tomasi

*Redazione di Roma:*  
Via della Pigna, 13a - 00186 Roma  
Tel. 066796989 - Fax 066789309

www.sanvincenzoitalia.it  
e-mail: nazionale@sanvincenzoitalia.it

*Impaginazione e stampa*  
Nuova Editrice Grafica srl  
Via Colonnello Tommaso Masala, 42 - 00148 Roma  
Tel. 0660201586 - Fax 0665492822  
e-mail: neg@negeditrice.it

*Registrazione:*  
Tribunale di Milano n. 103 del 1.3.1980

Una copia € 1,50  
Contributo ordinario € 10,00  
Contributo sostenitore € 25,00  
Versamenti su c/c postale n. 98990005  
intestato a "La San Vincenzo in Italia"  
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Chiuso in redazione il 28 dicembre 2012

Il numero precedente è stato consegnato  
alle Poste il 10 dicembre 2012



Associata USPI  
Unione Stampa  
Periodici Italiani

## 3 Editoriale

**Dobbiamo recuperare l'entusiasmo, la voglia di lavorare in modo nuovo e con la speranza di un domani migliore**

*di Claudia Nodari*

## 4 Primo piano

**Un anno tra poche luci e molte ombre** *di Alessandro Floris*

## 7 Attualità

**www.adottaunvincenziano.it** *di Marco Guercio*

## 9 News dalla Chiesa e dalla Società

**Uno sguardo sull'Italia e sul mondo** *a cura di Alessandro Floris*

## 12 Conosciamo i Presidenti

**Spero nella diffusione della spiritualità di San Vincenzo**

*di Elena Rossi*

## 14 Percorsi di vita vincenziana

**"Oltre la pena, l'uomo e la sua dignità"** *di Romolo Pietrobelli*

## 17 Inserto formazione - IL SERVIZIO DELLA CARITÀ

*di Alessandro Floris*

## 21 La San Vincenzo in Lombardia

*a cura della Redazione lombarda*

## 25 La San Vincenzo in Piemonte

*a cura della Redazione piemontese*

## 27 La San Vincenzo in Veneto

*a cura della Redazione veneta*

## 28 Spiritualità

**Auguri... Scomodi**

*di Monsignor Tonino Bello*

**La parte del Padre nel Natale di Gesù**

*di Padre Giovanni Battista Bergesio*

## 31 Spazio giovani

**Il servizio nello spirito vincenziano: una proposta per i giovani**

*di Angela Bertiato*

**CNG? Buona la prima! - 17-18 novembre 2012, Milano**

*di Michele Mangiarotti*

**Do your best and God will do the rest - "Fai del tuo meglio e Dio farà il resto"** *di Giorgio*

## 35 Tornati alla casa del Padre

Ai sensi della legge n. 675/96 (tutela dati personali) si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, o di opporsi al trattamento dei dati che li riguardano, scrivendo a: **Società di San Vincenzo De Paoli, Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma**

# Dobbiamo recuperare l'entusiasmo, la voglia di lavorare in modo nuovo e con la speranza di un domani migliore

di Claudia Nodari



**S**i sta chiudendo il 2012, anno particolarmente difficile in molte parti del mondo, ma soprattutto per l'Italia: terremoti, alluvioni, crisi economica veramente epocale poiché ogni giorno molti lavoratori perdono ogni tipo di sostentamento. In altre occasioni abbiamo affrontato quale è il nostro compito per aiutare i sempre più numerosi fratelli bisognosi che bussano alle nostre porte.

In questo periodo, però, mi viene naturale incominciare a fare un bilancio su ciò che ho cercato di fare in questo anno, naturalmente con l'aiuto di tutta la mia Giunta. Ogni volta che sono stata invitata a manifestazioni della San Vincenzo, ho sempre cercato di partecipare, perché, come non mi stancherò mai di dire, considero molto importante che la base senta la vicinanza della Presidente e di tutta la sua Giunta nella speranza di migliorare in tutti Voi il senso di appartenenza alla nostra Associazione.

Ho partecipato anche a tutti gli incontri a carattere nazionale a cui sono stata invitata cercando sempre, nei limiti delle mie capacità, di far sentire la voce della San Vincenzo e così incominciare ad essere più visibili.

Con piacere mi sento di dire che sono sempre stata accolta con grande simpatia ed ho conosciuto persone veramente speciali e spesso mi sono sentita orgogliosa di rappresentare la nostra Associazione.

Purtroppo non è sempre stato così, anche in San Vincenzo, piccola metafora dell'Italia, la litigiosità è veramente aumentata, e con grande amarezza devo dire che ho dovuto dedicare moltissimo del mio tempo, a volte anche non ascoltata, cercando di dirimere contrasti e superare grane che mai e poi mai avrei pensato di tro-

vare in una Associazione come la nostra.

Quando ho dato la mia disponibilità a servire la San Vincenzo come Presidente, ero convinta di dover dedicare il mio tempo a far sì che tutto funzionasse secondo le regole statutarie e interessarmi dello sviluppo e della visibilità della realtà associativa, non di continuare a tentare di risolvere diatribe e problematiche varie che sinceramente sono ben lontane dallo spirito di carità e di servizio che i nostri Fondatori si auspicavano per i loro seguaci.

Nell'anno che sta finendo abbiamo iniziato a cercare di riorganizzare alcune attività nostre che però hanno richiesto più tempo del previsto e che cercheremo di portare a termine nel 2013.

Da considerare il nostro sforzo per distribuire via internet a tutte le A.C.C. la Rassegna Stampa, dove la San Vincenzo viene citata molto più spesso di quanto si pensava.

Vorrei ora dedicare alcune righe per fare opera di convincimento sull'importanza del rinnovo delle cariche e sulla disponibilità a rivestire incarichi a tutti i livelli.

Importantissimo sarebbe che tutti i Consigli Centrali, ed a cascata le Conferenze, fossero in grado di utilizzare il computer e la rete. Ritengo molto, ma molto utile, che tutti i Vincenziani si avvicinino ed utilizzino le nuove tecnologie magari facendosi aiutare da figli, nipoti o amici. A questo proposito vi invito a leggere con attenzione gli articoli di Marco Guercio e Giorgio Ceste pubblicati su questo numero della rivista. Possono essere molto utili a tutti coloro che sono terrorizzati dall'uso del computer, considerato dai miei coetanei macchina infernale, ma che poi, quando si comincia ad usarlo, ti rendi conto che non è così ostico ed

estremamente utile. Anche io nel momento in cui mi sono candidata ho dovuto ricredermi e incominciare ad usarlo; non è pensabile oggi non poter disporre di questo grandissimo mezzo di comunicazione. Anche il Santo Padre proprio in questi giorni ha comunicato il Suo interesse e la Sua partecipazione alle nuove tecnologie.

Ci stiamo attivando per predisporre il nuovo sito web (internet) della Società per dare modo a tutti noi di essere aggiornati e di essere rappresentati in forma più moderna, più efficace e accattivante anche per poter avvicinare persone più giovani della media attuale.

Il 2013 sarà un anno molto importante: 800.000 Vincenziani di tutto il mondo festeggeranno il Bicentenario della nascita del Beato Federico Ozanam, considerato da molti il principale Fondatore della nostra Associazione che da 180 anni cerca di essere compagna di viaggio dei tanti fratelli bisognosi. Nel prossimo numero vi illustreremo gli eventi che stiamo organizzando.

Penso che il Grazie più grande che tutti noi dovremmo portare al nostro Fondatore dovrebbe essere il recuperare entusiasmo, la voglia di lavorare in modo nuovo e con la speranza di un domani migliore per noi e soprattutto per i nostri assistiti, confidando sempre nell'aiuto che la nostra Fede ci dà in questi giorni di attesa della nascita del nostro Salvatore.

"A fondamento di tutte le cose, dei vostri affetti, azioni e legami, ponete il solo amico: l'Amore, rogo che arde e mai si consuma". Con queste parole di Padre David Maria Turoldo voglio augurare dal profondo del cuore a Voi tutti, alle vostre famiglie ed a tutte le persone che aiutiamo i miei più affettuosi auguri di un buon Santo Natale ed un migliore 2013. ■

# Un anno tra poche luci e molte ombre

*Uno sguardo sul 2012 che si chiude, portando con sé tutta la drammaticità di una crisi sociale ed economica che sembra lontana da una soluzione. Il ruolo del volontariato e l'impegno della Società di San Vincenzo. Le speranze per il 2013*

di Alessandro Floris

## Uno scenario drammatico

**U**n'economia bloccata dalla recessione. Un Paese che ha difficoltà a progettare il proprio futuro. Famiglie che hanno tagliato tutto il "superfluo" per poter andare avanti, senza contrarre nuovi debiti.

Il 2012 è stato senz'altro l'anno più drammatico per l'Italia dall'inizio della grave crisi economica e sociale che ha colpito tutto il mondo.

Gli indicatori economici rivelano che sia la produttività, sia la capacità di spesa si sono ridotte ulteriormente. I dati pubblicati dall'Istat sono inequivocabili.

Ma è nelle piccole cose, nella quotidianità delle famiglie, che si osserva il cambiamento profondo nello stile di vita e nelle abitudini degli italiani, con una contrazione dei consumi ed enormi sacrifici che non possono essere sottovalutati e che hanno gravato sulle fasce più deboli della popolazione.

Alla crisi gli italiani resistono con difese strenue: in due anni due milioni e mezzo di famiglie hanno venduto oro e gioielli, l'86% ha eliminato gli sprechi e gli eccessi; il 73% compra i prodotti in offerta o venduti nei Discount; il 62,8% ha ridotto gli spostamenti in auto per risparmiare benzina, mentre si è registrato un boom (3 milioni e mezzo!) nella vendita di biciclette.

L'effetto più drammatico del rallentamento dell'economia e dell'assenza di crescita, è l'aumento della disoccupazione, peggiorata nell'ultimo anno raggiungendo l'11% come in tutta la zona Euro.

Tra le tante indagini e rapporti svolti da centri di ricerche, associazioni di categoria e istituti di credito, un fatto emerge con chiarezza: la crisi ha demolito il mito della casa. Il settore dell'edilizia è in una crisi inarrestabile, la compravendita degli immobili sono crollate, trascinando con sé la caduta dei mutui per l'acquisto del 49,6% nei primi mesi dell'anno. Inoltre gli affitti nelle città sono cresciuti del 30%.

## Il cantiere della solidarietà

Questa grave crisi ha avuto una pesante ricaduta anche sull'attività

del volontariato che, dinanzi a nuovi e impressionanti flussi di povertà, depauperato di risorse umane e finanziarie, ha continuato e continua con enorme fatica a combattere in prima linea per arginare in tutti i modi l'allarmante crescita delle famiglie che sono in condizioni di povertà relativa (per l'Istat sono l'11%) e al di sotto della soglia di povertà assoluta (il 5%).

Ogni giorno il **Banco Alimentare**, attraverso gli enti convenzionati (associazioni di volontariato, cooperative sociali...) aiuta 1 milione e 700 mila persone: tra loro gente non abituata alle difficoltà economiche e poco propensa a chiedere. Una mutazione qualitativa: una povertà che si trasforma e cambia aspetto.

La crisi economico-finanziaria ha determi-

nano l'estensione dei fenomeni di impoverimento ad ampi settori della popolazione non coincidente con i "vecchi" poveri del passato.

Il Rapporto 2012 della **Caritas** fotografa bene la situazione: sono 449 le mense per coloro che non sono in grado di soddisfare in modo autonomo il fondamentale bisogno alimentare. In un anno sono stati erogati oltre 6 milioni di pasti, pari ad un numero medio di 16.514 al giorno.

I volontari impegnati nelle strutture socio-assistenziali promosse dalla Caritas in collaborazione con le organizzazioni di volontariato sono 27.630.

Sono 3.583 in tutta Italia i centri di distribuzione di beni primari.

Le nostre stesse Conferenze, in prima linea nel far fronte alle crescenti povertà, si trovano talora dinanzi all'impossibilità di venire in soccorso a tutte le persone e

famiglie che si rivolgono a loro.

Abbiamo avuto tutti l'impressione di un ritorno al passato, agli anni difficili del dopoguerra, ai tempi dell'austerità, ma mai come ora la sensazione è di non intravedere una luce nel breve periodo e di dover affrontare ancora tempi difficili e con grandi sacrifici.

Le organizzazioni di volontariato rappresentano una ricchezza in questo panorama di desolazione: se venisse meno la rete di solidarietà rappresentato dalle organizzazioni del no-profit che offrono aiuto (non solo materiale), sarebbe davvero allarme rosso per il nostro Paese, che scivolerebbe verso il "rischio fame", come affermano illustri economisti.

La **Conferenza Episcopale italiana** ha censito oltre 14 mila servizi ecclesiali impegnati in attività socio-assistenziali e sanitarie, di cui

4991 per contrastare le povertà economiche.

## L'impegno della nostra Società nel 2012

Il 2012 è stato un anno di grande impegno per la nostra Società, soprattutto per far fronte all'emergenza rappresentata prima dal **terremoto** che ha colpito l'Emilia Romagna e dall'**alluvione** poi che ha devastato vaste zone della Toscana e dell'Umbria.

Il 20 Maggio e il 29 Maggio la terra ha tremato in Emilia con scosse violente, seguite da un interminabile sciame sismico: Carpi, Mirandola, Cavezzo, S. Giacomo Roncole, Medolla e altre località della provincia hanno subito danni gravissimi non solo alle abitazioni, ma in modo particolare alle aziende presenti numerose nel territorio, provocando un collasso dell'attività economica.

La Società di San Vincenzo da subito si è attivata con la raccolta fondi e portando tende, materassini, vestiario, generi alimentari e altri beni di prima necessità, fornelli da campo, lampade a gas.

È ancora più recente il disastro che ha colpito in particolare le province di Massa Carrara e Terni con l'enorme massa di acqua e fango che ha invaso paesi interi, causando danni enormi alle abitazioni e alle persone.



Impegnata sul fronte delle emergenze, la San Vincenzo ha tuttavia proseguito la sua attività "ordinaria", ricca di iniziative significative.

Ricordiamo tra le altre la conclusione, avvenuta a Roma il 17 Marzo, della "carovana della solidarietà" che ha attraversato l'Italia, concretizzando la **Campagna nazionale** 2011-2012 sul tema "La sensibilità unisce le differenze", con manifestazioni ed eventi sul tema in molte Regioni italiane.

Una **Tavola rotonda** dal titolo "Differenze: questi tasselli di un puzzle chiamato Italia", ha rappresentato una sintesi delle iniziative di un anno e, insieme, il punto di ri-partenza della carovana della solidarietà, con il proposito di proporre nel 2013 eventi che raccontino altrettanti progetti, per mostrare concretamente come un'autentica sensibilità solidale possa unire e valorizzare le differenze.

Nell'ultimo scorcio del 2012, l'11 Novembre, si è svolta a Roma un **incontro di studio sul carcere**, rivolto principalmente a tutti i vincenziani assistenti volontari penitenziari, ma anche a coloro che in qualsiasi modo si occupano di carcerati o interessati ad approfondire la conoscenza delle problematiche connesse al carcere.

Gli interventi del Capo dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, dottor Tamburino, della dottoressa Maria Pia Giuffrida, responsabile dell'Osservatorio permanente sulla giustizia riparativa, del dottor Riondino, docente di diritto penale canonico-famiglia e minori all'Università Lateranense e del cappellano del Carcere di Rebibbia don Spriano, hanno arricchito i partecipanti e aperto prospettive di lavoro interessanti.



Durante l'anno l'impegno della Federazione nell'ambito della **formazione** è stato notevole, con numerose iniziative in tutte le Regioni italiane, in particolare in Abruzzo, Veneto e Calabria, Regioni - pilota scelte per sperimentare un organico e articolato progetto di formazione predisposto dallo staff nazionale. La scelta di stimolare e promuovere le realtà locali a farsi carico di una formazione "di prossimità", cioè che nasca dalle

esigenze formative delle diverse realtà vincenziane e si sviluppi nel territorio, si è rivelata giusta e sta coinvolgendo i Coordinamenti regionali, le Associazioni Consiglio Centrale e le Conferenze, oltre a tanti confratelli e consorelle che, nella veste di referenti ed animatori della formazione, stanno portando avanti un lavoro prezioso che avrà importanti ricadute sulla vita e l'attività della San Vincenzo a tutti i livelli.

Molte altre iniziative ed esperienze meriterebbero di essere ricordate (avete però la possibilità di leggerle nella Rivista che arriva nelle vostre case), ma certamente un piccolo spazio lo voglio riservare ad un avvenimento che è segno di speranza per tutti

noi e che può e deve rappresentare un nuovo inizio, portatore di novità e di slancio: l'elezione dei **nuovi delegati nazionali giovani**, Maria Bertiato e Antonino Suraci, ai quali va il nostro augurio di un buon lavoro per rilanciare tra i giovani il carisma di Federico Ozanam, proprio nell'anno, il 2013, in cui celebriamo il bicentenario della sua nascita e il 180° della fondazione della prima Conferenza di Carità. ■

# www.adottaunvincenziano.it

*Ossia possibili alleanze intergenerazionali per servire meglio con nuovi strumenti di comunicazione*

di Marco Guercio

**D**urante i lavori del Comitato Direttivo Nazionale della Società San Vincenzo de Paoli, tenutosi a Roma il 10 novembre scorso, più volte è emerso il rapporto conflittuale che regna tra molti vincenziani “non più giovanissimi” e i nuovi strumenti di comunicazione.

Probabilmente ciò è dovuto alla rapidità con cui sono cambiati gli strumenti di comunicazione di massa e la resistenza a tale cambiamento presente in San Vincenzo dovuta in parte anche all'età media elevata.

La lettera è stata sostituita dalla mail, dal sms, dalle comunità virtuali di tweeter e facebook.

Il vero cambiamento però non è solo nella velocità con cui un'informazione va da A a B ma anche nella possibilità di A, mentre comunica con B, di dialogare con un numero pressoché infinito di persone connesse in internet. Ed ecco la nascita di cellulari che permettono di rimanere sempre connessi.

Tuttavia questi sono strumenti e come tali, il loro utilizzo, può avere una valenza positiva o negativa.

Tra gli svantaggi possiamo ricomprendere: l'eccessivo numero di informazioni, il più delle volte spazzatura, la superficialità dei contenuti, l'impoverimento della lingua scritta, la possibilità di manipolare le coscienze (vedi al riguardo l'uso improprio della pubblicità nei programmi televisivi delle tv commerciali o di stato).

Tra gli indubbi vantaggi: la rapidità (l'informazione viaggia ad una velocità notevolmente superiore alla capacità di acquisirla e questo richiede una maggiore capacità di filtro), la possibilità di condividere informazioni, ed infine la possibilità di partecipare democraticamente alla creazione di un pensiero di massa (per quanto talvolta questo possa essere superficiale).

Ritengo sia inutile approfondire ulteriormente

vantaggi e svantaggi in quanto l'intento è constatare il cambiamento, non convincere della sua bontà. Tuttavia riflettendo durante il volo di ritorno più volte ho ravvisato un parallelo tra la rivoluzione odierna negli strumenti di comunicazione e quella avvenuta nei trasporti all'inizio del novecento con l'utilizzo massiccio del motore a scoppio.

Prima l'uomo aveva la capacità di trasportare oggetti e di muoversi alla



velocità massima permessa dalle sue gambe o dagli animali di fatica (cavallo, bue, asino).

Un uomo adulto e robusto poteva portare in otto ore un peso di circa 50 kg per 40 km, mentre, con l'aiuto di un cavallo, ne avrebbe impiegate circa 4. Oggi, e per noi è così normale che non ci facciamo neppure più caso, se dovessimo trasportare 50 kg di patate, li carichiamo nel baule dell'auto e li portiamo a destinazione in circa 40 minuti.

Quello che un tempo era un'impresa (solo un uomo adulto e allenato poteva farlo) adesso è nelle possibilità di una donna o di un anziano, purché abbia la patente.

Qualcuno potrebbe osservare che l'uso dei nuovi strumenti di comunicazione non sia alla portata di tutti come una lettera o una telefonata e che molti vincenziani non posseggono neppure il computer.

Tuttavia credo che non sia stato facile passare dal trasporto animale al trasporto

motorizzato; infatti, al di là dei costi iniziali (non tutti potevano permetterselo), bisognava imparare ad utilizzare un mezzo pericoloso come l'auto e per questo bisognava prendere la patente.

Chissà quanti vincenziani di allora, pur non avendo un'auto o la patente, al fine di far più velocemente e meglio il loro servizio non si sono fatti aiutare da qualcuno che l'aveva.

Allora cari confratelli questa è la vera SFIDA a cui siamo oggi chiamati!

**Non arginiamo l'onda di piena di una rivoluzione che ha travolto tutto il mondo come uno tsunami e trasformato definitivamente il modo di fare comunicazione.**

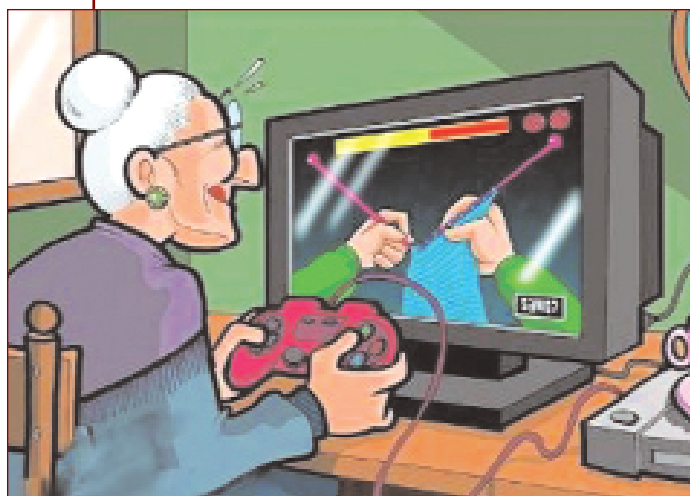
**Cerchiamo piuttosto qualcuno che ci AIUTI a cavalcare questo cambiamento.**

Guardatevi attorno, coinvol-

gete in questo progetto i vostri figli, i vostri coniugi, i vostri nipoti o semplicemente l'amico più esperto di Voi.

Voi avete i contenuti e l'esperienza di come si fa a tradurre l'Amore di Cristo in Carità attraverso le mani di un uomo, loro la conoscenza degli strumenti di comunicazione. Loro vi insegneranno/aiuteranno ad utilizzare gli strumenti informatici, voi gli insegnerete a gustare la gioia di donarsi agli altri con gratuità.

E questo è il vero auspicio: cercando di risolvere un nostro limite, riuscire ad incontrare quei giovani che tanto stentano ad avvicinarsi alle nostre conferenze, per trasmettergli la nostra eredità spirituale. ■



# Uno sguardo sull'Italia e sul mondo

a cura di Alessandro Floris

## RAPPORTO CENSIS 2012, DISOCCUPAZIONE E POVERTÀ

**G**iunto alla 46<sup>a</sup> edizione, il Rapporto Censis interpreta i più significativi fenomeni socio-economici del Paese nella difficile crisi che stiamo attraversando. Le considerazioni generali introducono il Rapporto sottolineando come la società italiana si è ritrovata inerme, ma è riuscita ad andare oltre la sopravvivenza. Si è verificata una parallela discontinuità, da «separati in casa»: le istituzioni politiche concentrate con rigore sui conti pubblici, i soggetti economici lasciati soli alla ricerca di strategie di riposizionamento. Nella seconda parte, *“La società italiana al 2012”*, vengono affrontati i temi di maggiore interesse emersi nel corso dell'anno: i processi di riposizionamento e i rischi della separazione tra élite e popolo. Nella terza e quarta parte si presentano le analisi per settori: la formazione, il lavoro e la rappresentanza, il welfare e la sanità, il territorio e le reti, i soggetti e i processi economici, i media e la comunicazione, il governo pubblico, la sicurezza e la cittadinanza.

I dati del rapporto **Censis** sulla situazione dell'Italia nel 2012 sono tutt'altro che confortanti, l'immagine che se ne ricava è quella di un paese in cui la percentuale di disoccupazione è in aumento così come la povertà è una realtà purtroppo spesso colpisce anche la classe media.

L'aumento della povertà e la sua diffusione sempre più ampia nelle

**classi medie** si evince anche dall'incremento di persone costrette a vendere i propri beni per poter arrivare a fine mese, infatti sono sempre di più gli italiani che fanno ricorso al monte dei pigni o alle numerose strutture che acquistano oro o altri beni.

Il progressivo declino verso la povertà ha come conseguenza una drastica **diminuzione dei consumi**, che è salita dal 2,8% del primo trimestre 2012 ad oltre il 4% del secondo. Queste cifre non si registravano dal 1997.

I **tagli ai consumi** coinvolgono diversi settori della vita quotidiana degli italiani, il 66% dice di limitare il più possibile gli spostamenti con auto o scooter per risparmiare sulla benzina, in questo senso si registra un aumento delle vendite di biciclette, il 42% dice di aver rinunciato ad un viaggio, mentre il 40% rinuncia all'acquisto di capi di abbigliamento e calzature, il 38% invece fa a meno di un pranzo o una cena fuori.

Secondo il Censis inol-

tre la **disoccupazione** è in aumento c'è stata infatti una flessione del 3% degli occupati nel nostro paese, 240.000 posti di lavoro in meno per i giovani, se nel 2001 gli occupati under 35 erano il 37,8% del totale, nel 2011 la percentuale si è ridotta al 26,4%.

(fonte: Rapporto CENSIS)



## “BEATI GLI OPERATORI DI PACE”.

**46<sup>a</sup> Giornata Mondiale della Pace 2013**

**La pace non è un'utopia.**

«La pace non è un sogno, non è un'utopia: è possibile». È una delle affermazioni di Benedetto

XVI nel Messaggio per la Giornata mondiale della pace 2013, sul tema «Beati gli operatori di pace».

I nostri tempi, contrassegnati dalla globalizzazione, con i suoi aspetti positivi e negativi, nonchè da sanguinosi conflitti ancora in atto e da minacce di guerra, «reclamano un rinnovato e corale impegno nella ricerca del bene comune, dello sviluppo di tutti gli uomini e di tutto l'uomo», osserva il Papa, che richiama tra l'altro il ruolo delle istituzioni e della Chiesa nel favorire una vera e propria «cultura della pace».

## **Famiglia, operatore di pace**

Al tema della famiglia come «uno dei soggetti sociali indispensabili nella realizzazione di una cultura della pa-

ce» il Pontefice ha riservato un posto speciale all'interno del Messaggio per la giornata della Pace. «Nessuno può ignorare o sottovalutare il ruolo decisivo della famiglia, cellula base della società dal punto di vista demografico, etico, pedagogico, economico e politico – scrive il Papa –. Essa ha una naturale vocazione a promuovere la vita: accompagna le persone nella loro crescita e le sollecita al mutuo potenziamento mediante la cura vicendevole».

«Anche la struttura naturale del matrimonio – continua il Pontefice – va riconosciuta e promossa, quale unione fra un uomo e una donna, rispetto ai tentativi di renderla giuridicamente equivalente a forme radicalmente diverse di unione che, in realtà, la danneggiano e contribuiscono alla sua destabilizzazione».

E operatori di pace sono anche coloro che «amano, difendono e promuovono la vita nella sua integralità», scrive il Papa, secondo cui «via di realizzazione del bene comune e della pace è anzitutto il rispetto per la vita umana, considerata nella molteplicità dei suoi aspetti, a cominciare dal suo concepimento, nel suo svilupparsi, e sino alla sua fine naturale». Per il Pontefice, «la vita in pienezza è il ver-

tice della pace – e quindi – chi vuole la pace non può tollerare attentati e delitti contro la vita».

«Coloro che non apprezzano a sufficienza il valore della vita umana e, per conseguenza, sostengono per esempio la liberalizzazione dell'aborto, forse non si rendono conto che in tal modo propongono l'inseguimento di una pace illusoria – argomenta ancora Benedetto XVI.

(fonte: Avvenire)

## **FUGA DALLA SCUOLA** **Un ragazzo su cinque senza diploma**

Due ragazzi su dieci in Italia non riescono a ottenere un diploma. I dati ci dicono che 52 mila ragazzi nel 2011/2012 di sono iscritti in una scuola secondaria (liceo o istituto tecnico) ma poi non hanno portato a termine l'anno scolastico: perché si sono trasferiti e non hanno più frequentato (28.800), perché si sono ritirati (2.200), perché hanno abbandonato senza formalizzare la loro scelta (3.600) o perché hanno semplicemente interrotto la frequenza senza una specifica motivazione (1.500).

I picchi si rilevano nelle Regioni del Sud Italia: solo in Sicilia oltre 16 mila studenti su 256 mila frequentanti non hanno proseguito negli studi; in Campania sono stati 8.790 su 327 mila studenti, in Puglia 4.127 su 214 mila, in Calabria 2.187 su 102 mila.





In realtà a guardare i dati il fenomeno non sembrerebbe di dimensioni preoccupanti (il 2% di abbandoni su 2 milioni e mezzo di studenti), ma c'è un altro fenomeno trasversale alla geografia del Paese, testimoniato dal rapporto della Commissione povertà: sono il degrado sociale, l'indigenza, ad allontanare i ragazzi dalla scuola e quindi sono gli studenti dei quartieri più difficili quelli che avrebbero bisogno di aiuto. Allo Zen di Palermo, a Scampia a Napoli, come a Porta Palazzo a Torino.

In otto anni la media nazionale di abbandoni prematuri degli studi è scesa solo di due punti, troppo poco per parlare di inversione di tendenza: il traguardo del 10% fissato dall'Europa appare lontano.

Non è solo questioni di fondi: dove la formazione professionale funziona davvero, come in Veneto, la dispersione scolastica è quasi inesistente. I ragazzi hanno bisogno di avere a che fare con l'esperienza

diretta del mondo, con la pratica, piuttosto che sedere inerti sui banchi di scuola per apprendere solo teoria.

(fonte: Corriere della sera)

### **IL RITORNO DELL'IMPEGNO**

**Secondo una ricerca Swg il 44% degli under 34 sogna la rivoluzione, il 15% ha intenzione di organizzare proteste**

La paura e l'incertezza sul futuro sono servite da motore. È la precarizzazione esistenziale che ha cambiato tutti gli equilibri. Una spinta ad abbandonare una concezione individualistica e ab-

bracciare battaglie che possano riguardare tutti. Il bene comune torna in primo piano.

Questi giovani ritrovano nell'impegno in prima persona una necessità. Un ritorno di protagonismo sulle scene, con l'ingresso dei giovani incerti nei movimenti: uno su due ama la politica, ma non i partiti. Il 37 % di loro si impegna nelle associazioni.

Questo ritorno all'impegno non riguarda solo l'Italia. Perché quello che accomuna i giovani in tutto il mondo nell'era della globalizzazione è la voglia di cambiare. Dagli indignados spagnoli al movimento Occupy, presente negli Stati Uniti, in Russia e in Inghilterra. In questi ultimi anni abbiamo assistito ad una forte mobilitazione studentesca.

Si riparte da qui. Dalla partecipazione di una generazione che vuole cambiare un futuro incerto e non garantito: credono nel rinnovamento del sistema, perché il capitalismo in questa forma non ha funzionato. Vogliono una società più armonica, giusta, solidale.

(fonte: Corriere della Sera)



# Spero nella diffusione della spiritualità di San Vincenzo

di Elena Rossi

**M**aria Teresa Spuri Cirilli, ha 63 anni, fa parte della San Vincenzo dal 2006, quando accettò di entrare invitata dalla Presidente della Conferenza di Cupramontana, in occasione del funerale di un medico vincenziano figura esemplare, che per anni si era prodigato come perno di tutta Cupramontana, luogo della comune residenza. Dopo essere stata presidente di Conferenza, Maria Teresa è stata nominata, un anno fa, Presidente del Consiglio Centrale di Jesi, Ancona e Senigallia

**In che contesto socio economico opera oggi la San Vincenzo di Jesi, Ancona e Senigallia?**

Il Consiglio Centrale è composto da dieci conferenze per un numero totale di 84 confratelli, che operano in un contesto sociale eterogeneo: quello di Jesi è prevalentemente industriale, Ancona capoluogo di provincia con un porto navale e cantieristico, Senigallia caratterizzata da attività turistiche. Purtroppo la crisi che si evidenzia in tutta Italia si avverte anche nella nostra realtà, causando grandi disagi alla popolazione locale.

**Chi si rivolge a voi?**

Famiglie che hanno perduto il lavoro, sia italiane che straniere, ragazze madri, ammalati, pensionati indigenti e persone con disagi di vario tipo.

**Intervista a Maria Teresa Spuri Cirilli del Consiglio Centrale di Jesi, Ancona e Senigallia**

**“ Mi auguro innanzitutto che sia diffusa il più possibile la conoscenza della spiritualità e dell’operato del beato Federico Ozanam, facendo avvicinare al volontariato vincenziano il maggior numero di persone, affinché le Conferenze siano sempre più vitali e diano il loro contributo nella società. ”**



**Quali sono le richieste più frequenti che vi vengono rivolte?**

Richieste di viveri di prima necessità, di aiuto per un alloggio di prima accoglienza, urgenze per il pagamento di utenze anche scadute e di rette per la mensa scolastica, reperimento di medicine, mobili e vestiari. A tutto ciò si aggiungono necessità occasionali di ogni genere.

**Come avviene lo scambio tra voi e gli assistiti?**

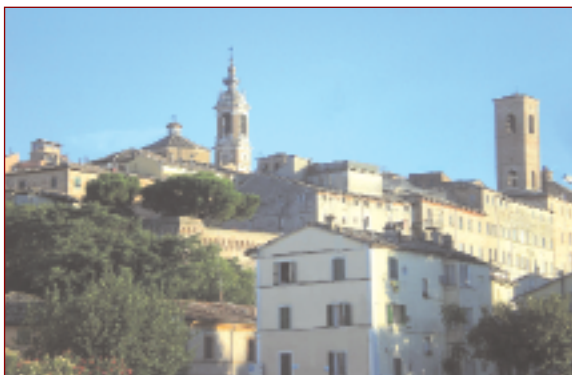
Avviene direttamente con la visita alle famiglie, o su segnalazione dei parroci e assistenti sociali, iniziando a consegnare pacchi di viveri e indumenti.

**Il servizio della visita alle famiglie che da sempre racchiude il carisma vincenziano, in che modo viene oggi nelle vostre conferenze e con che risultati?**

Nell'effettuare la visita nella casa di coloro che assistiamo si prende coscienza della situazione della famiglia, iniziando un rapporto amichevole, cercando soprattutto di dare sostegno morale. Quasi sempre si affidano e presentano le loro richieste con risultati abbastanza incoraggianti.

**Oltre alle cose che ci hai raccontato c'è qualche altra attività che avete ideato a specifiche esigenze degli assistiti?**

Nel mese di dicembre nelle nostre Chiese raccogliamo generi alimentari di prima necessità con l'aiuto di tutti i parrocchiani; abbiamo chiamato questa iniziativa 'Altare della carità'. Raccogliamo, poi, offerte in suffragio dei defunti ai cancelli dei cimiteri e confezioniamo oggetti fatti a mano dalle Consorelle in cambio di offerte.



**C'è uno scambio tra voi e il resto della società civile (politica, scuola, altro volontariato)? Se sì, come avviene?**

Sì, avvengono incontri con le assistenti sociali del Comune, con le classi delle scuole elementari, con la Caritas Diocesana e altre associazioni di volontariato quali Avulss.

**Quali le difficoltà maggiori che incontrate nel vostro servizio?**

La difficoltà di capire veramente il bisogno di chi ci sta di fronte: c'è chi si approfitta della occasione caritativa, ma anche chi ha bisogno di aiuto e per vergogna non lo manifesta.

**Ci racconta una storia al lieto fine di una delle famiglie da voi assistita?**

Di casi molto gravi ce ne sono sempre tanti, ma alcuni si riesce a portarli a buon fine. Tra questi uno mi ha colpito particolarmente: una giovane madre viene cacciata di casa dal marito che vuole far posto a una nuova donna. La giovane in quella circostanza subisce violenze dall'uomo, viene malmenata, colpita al petto e alla testa; fugge, portandosi via i due bambini piccoli. Con l'aiuto delle Consorelle siamo riuscite a farla curare ed assistere;

ristabilita le abbiamo trovato un piccolo lavoro che con il tempo è diventato stabile ed ora permette a lei e ai figli una vita normale.

**In vista della campagna nazionale incentrata sul tema della diversità che quest'anno coinciderà anche con il bicentenario della nascita di Federico Ozanam avete in programma qualche iniziativa/attività speciale?**

Dobbiamo ancora concordare con le varie Conferenze di Jesi, Ancona e Senigallia le iniziative da intraprendere per l'occasione. Siamo in contatto con il Coordinatore Regionale Marche Salvatore Mirabella. Il vice presidente nazionale Alessandro Floris, che ci ha fatto visita in occasione del Convegno Regionale, ci ha assicurato di incontrarci di nuovo per delineare un percorso di rinnovamento per rilanciare e promuovere lo spirito vincenziano nelle conferenze.

**Che augurio si sente di rivolgere alla San Vincenzo?**

Mi auguro innanzitutto che sia diffusa il più possibile la conoscenza della spiritualità e dell'operato del beato Federico Ozanam, facendo avvicinare al volontariato vincenziano il maggior numero di persone, affinché le Conferenze siano sempre più vitali e diano il loro contributo nella società. ■

## “Oltre la pena, l'uomo e la sua dignità”

*Riflessioni dopo l'incontro-studio sul carcere, svoltosi a Roma l'11 novembre*

di Romolo Pietrobelli\*

**C**ollegare in una sintesi feconda e coraggiosa la carità, la cultura, il sistema della giustizia penale, le istituzioni e la politica: questo l'obiettivo innovativo sul quale la San Vincenzo si è impegnata domenica 11 novembre nel corso dell'incontro di studio sul carcere, a Roma, alla “Casa tra noi”.

Merito della presidenza nazionale e del delegato del settore carcere Claudio Messina, organizzatori del Convegno, soprattutto per la scelta oculata dei relatori, tutti altamente qualificati e autorevoli, per riflettere sul tema: “Oltre la pena, l'uomo e la sua dignità”.

\*\*\*

**Don Sandro Spriano**, primo relatore, cappellano del carcere di Rebibbia a Roma, ha posto le basi spirituali e ha offerto la traccia profonda, il seme da coltivare, nel contatto con i reclusi, per un cristiano che voglia vivere “**il senso cristiano del servizio nella visita ai carcerati**”. Dopo 22 anni di testimonianza operosa ai carcerati, egli ha potuto sostenere, con convinzione del tutto persuasiva, che di fron-

te alla sofferenza di ogni detenuto il volontario diventa aiuto efficace del recupero del recluso, sollecitando nel profondo la sua responsabilità, solo se si impegna alla propria conversione, se è realmente “mediatore” – tra i carcerati – “della resurrezione di Cristo”. Solo su questa base il rapporto diventa autentico in quanto il volontario “porta in carcere quello che vive” oltre i doni utili per una esistenza dignitosa, “quello che è nel cuore”, che è assai più importante. E il carcerato se ne accorge. Non esistono altre strade efficaci in questa “sfida” nei confronti del detenuto, osservatore esigente, se non si vive in questa “rete di carità” ispirata dal Vangelo.

Alla forte affermazione di don Spriano hanno fatto seguito tre relazioni che hanno proseguito sul terreno delle competenze dei tre esperti autorevoli, in una singolare convergenza culturale e morale.

Il Capo dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria (DAP) **Giovanni Tamburino** ha svolto, in un organico e ricco ragionamento, il

**Bisogna lavorare per un cambiamento culturale che porti alla revisione del sistema penale oggi vigente**

tema: “**Il significato della pena nell'ordinamento penitenziario, ruolo dei volontari**”. Sin dal 1948 l'incontro costruttivo in Parlamento delle tre culture liberale-cattolica-comunista ha prodotto una Carta costituzionale che sancisce, in particolare all'art.27, ma non solo, la “**finalità rieducativa**” della pena. Dal complesso delle norme contenute in quel testo fondamentale si evince, ha precisato il dott. Tamburino, che l'intervento del volontariato “**è iscritto in prima persona**” e “**non su delega**” nel processo rieducativo dei colpevoli di reato. Il volontariato, con le iniziative più diverse, è riconosciuto a pieno titolo come un “apporto insostituibile” alle forze istituzionali formalmente e tecnicamente dedicate al processo rieducativo, nel corso del quale il carcere è da considerarsi “l'estrema ratio”. Questa affermazione è importante tanto più perché espressa da una alta autorità istituzionale. E bisogna sperare che questa convinzione abbia sempre maggiori consensi. Il processo rieducativo deve portare alla

riflessione, “deve affinare” la responsabilizzazione del detenuto, attraverso una serie coerente e coordinata di interventi, processo in cui “tutti i pezzi della società devono andare a posto” devono integrarsi reciprocamente (società civile, legislazione, magistratura, polizia giudiziaria, ecc...), ciò che oggi non avviene.

La “reazione sdegnata” contro chi commette reato deve essere superata; si deve anzi mirare a “rimettere” il detenuto nella società attraverso l'utilizzo di tutte le competenze presenti nella società stessa, spesso oggi incapaci di compiere uno sforzo unitario su questa direzione, mettendo in gioco capacità culturali, impegno critico sociale sorretto da disponibilità generose.

In questa prospettiva il volontariato cristiano ha un ruolo insostituibile, di diritto e di fatto, e non solo per supplire alle carenze delle istituzioni dedicate, ma per la forza che lo anima, come ben precisato da don Spriano.

La dottoressa **Maria Pia Giuffrida**, responsabile dell'Osservatorio permanente della giustizia ripartiva presso il DAP, ha sviluppato, con la ben nota competenza e passione, il tema della **“giustizia ripartiva e la mediazione penale, una sfida**

**possibile”**. Ha ribadito con ricchezza di esperienze, vissute in più di trent'anni di servizio nel mondo carcerario, che la società tutta deve “mettersi in un'ottica rieducativa” non solo per adempiere a un dovere, come previsto dalla Costituzione, ma per soddisfare il diritto di



ogni detenuto a compiere il proprio processo di recupero. I modelli retributivo, rieducativo, riparativo vanno perseguiti in un intreccio doveroso verso la riparazione e la mediazione penale, avendo sempre di mira la conquista della responsabilità da parte dell'uomo detenuto.

Per guidare e alimentare questo difficile percorso la **formazione** culturale e spirituale di tutti gli operatori, dentro e intorno al carcere, è **“la dimensione strategica del cambiamento”**. Il volontariato può raggiungere risultati positivi solo svolgen-

do il proprio servizio attraverso una rigorosa formazione. All'interno di questa prospettiva, ha riassunto la dott.ssa Giuffrida, “è necessaria anche una nuova cornice normativa del sistema penale”.

Infine il professore  **Michele Riondino**, docente di diritto penale canonico famiglia e minori alla Pontificia Università Lateranense, ha eliminato nel suo intervento il punto interrogativo contenuto nell'enunciato del tema a lui affidato: **“La giustizia penale: un sistema da ripensare?”**.

Ricorrendo all'insegnamento in particolare del Cardinale Martini sul tema della pena, del carcere, e della condanna inserito ripetutamente nel corso del suo programma pastorale nella diocesi di Milano, e alla propria esperienza di studioso, il prof. Riondino ha sottolineato che la **giustizia** riesce a sollevare il livello dell'umanità, anche per i responsabili di reato, solo se viene concepita e applicata come **“reazione secondo progetti di bene”**. No quindi ad una “ritorsione retributiva” figlia di una matrice positivista lombrosiana del con-

petto di pena, che pure ha trovato consensi anche in campo cattolico, e che tutt'ora domina l'impostazione culturale sul sistema penale.

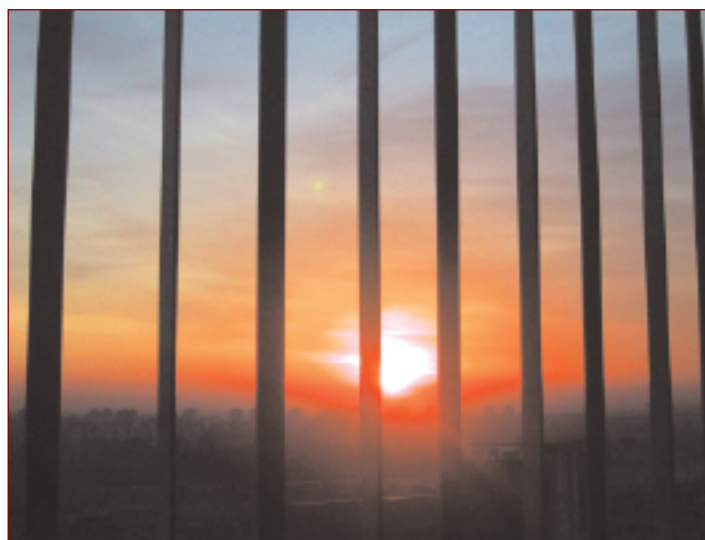
Bisogna lavorare per un cambiamento culturale che porti alla revisione del sistema penale oggi vigente, e non deresponsabilizzare la società in questo compito, per proporre nuovi processi di riabilitazione nell'intento di superare la concezione della pena che oggi si riduce solo a sofferenza punitiva del condannato, considerato "un nulla", "una cosa", dopo la sentenza del giudice. Le fonti di ispirazione non mancano per riconoscere la persona come un valore sussistente degno di rispetto anche quando ha compiuto reati, affidandosi anche agli insegnamenti del Vaticano II, ad esempio alla *Gaudium et*

*Spes* n. 27, e non solo, o alle riflessioni importanti di Giovanni Paolo II contenute nel discorso al Parlamento italiano. Il ricorso alla detenzione carceraria spesso adottato impropriamente come una forma di lotta alla emarginazione sociale, e quindi di fatto come condanna della parte più debole della società, è un grave pericolo da evitare. "Da millenni gli uomini si puniscono senza chiedersi

perché e come" si attua la punizione, ha ricordato il prof. Riondino, citando una celebre affermazione.

Il ricorso al carcere va ripensato perché non porta alcun rimedio positivo e vanno introdotte nell'ordinamento "motivazioni specifiche", che attualmente non esistono, per condannare alla detenzione chi compie reati. Il sistema penale è misura di civiltà di un paese; siamo lontani da questo traguardo.

\*\*\*



Sono consapevole che questo mio rendiconto del Convegno dell'11 novembre è tanto sommario da risultare lacunoso e forse anche esposto a qualche errore nel riferire il pensiero dei relatori. Bisognerà fare riferimento agli "atti" quando saranno pubblicati.

Ma intanto mi sembra importante rilevare la **"novità" del disegno complessivo** introdotto e appena avviato

nell' "incontro di studio" da parte della antica e preziosa San Vincenzo.

Perché in questa novità del disegno, che mira a collegare carità-cultura-istituzioni in un nesso organico, sta la possibilità di compiere un salto di qualità nel servizio a quella fascia di "ultimi" che ha perduto la libertà; dalla individuazione di un bisogno, dalla partecipazione ad una sofferenza ormai insopportabile, si deve passare al tentativo di inquadrare una qualche risposta adeguata.

Obiettivo certamente arduo ma, mi pare, in linea diretta con l'insegnamento e la testimonianza del fondatore Federico Ozanam che non si limitava ad operare per "assistere" i poveri ed alleviare le loro sofferenze, ma studiava ed invitava a studiare proposte da realizzare insieme a tutte

le componenti della società, a tutti i livelli, per sanare il disagio.

*\* Coordinatore del Comitato scientifico della Fondazione Federico Ozanam - Vincenzo De Paoli Onlus*

## Diffusa la lettera apostolica “*Intima Ecclesiae natura*” di Benedetto XVI Non solo raccolta e distribuzione di aiuti, ma educazione alla vera condivisione

**L**'11 Novembre scorso, il Santo Padre Benedetto XVI ha firmato la Lettera Apostolica in forma di Motu proprio *Intima Ecclesiae natura*, sul “Servizio della carità”, che per la prima volta vuole offrire un quadro normativo per le opere della carità della Chiesa Cattolica.

Nell'attività caritativa, ha chiarito il Papa, «**le tante organizzazioni cattoliche non devono limitarsi a una mera raccolta o distribuzione di risorse, ma devono sempre avere una speciale attenzione per la persona che è nel bisogno e svolgere, altresì, una preziosa funzione pedagogica nella comunità cristiana, favorendo l'educazione alla condivisione, al rispetto e all'amore secondo la logica del Vangelo di Cristo**».

Si tratta di uno strumento prezioso che, facendo chiarezza sul senso autentico della carità cristiana, riafferma il diritto dei **laici** di associarsi e mettere in atto specifici servizi di carità, invitando a una attenta gestione delle risorse e ad una vigilanza sul corretto uso dei fondi.

Interessante, nella parte normativa, il richiamo alla selezione degli operatori di carità tra persone che **condividano** i valori evangelici e la dottrina della Chiesa cattolica, e siano **esempio** di vita cristiana, garantendo la dovuta **competenza professionale** e una adeguata **formazione del cuore**, affinché non si rechi scandalo ai fedeli e danno all'immagine della Chiesa.

Per noi vincenziani, che ci apprestiamo a celebrare il bicentenario della nascita del beato Federico Ozanam, il documento del Pontefice è un dono prezioso e merita un'approfondita lettura e riflessione nelle nostre Conferenze.

Alessandro Floris

## Il servizio della carità

### Dimensione costitutiva della missione della Chiesa

«**L'***intima natura della Chiesa* si esprime in un triplice compito: annuncio della Parola di Dio (**kerygma-martyria**), celebrazione dei Sacramenti (**leiturgia**), servizio della carità (**diakonia**). Sono compiti che si presuppongono a vicenda e non possono essere separati l'uno dall'altro» (Lett. enc. *Deus caritas est*, 25).

Anche **il servizio della carità** è una dimensione costitutiva della missione della Chiesa ed è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza (cfr *ibidem*); tutti i fedeli hanno il diritto ed il dovere di impegnarsi personalmente per vivere il comandamento nuovo che Cristo ci ha lasciato (cfr Gv 15,12), offrendo all'uomo contemporaneo non solo aiuto materiale, ma anche ristoro e cura dell'anima (cfr Lett. enc. *Deus caritas est*, 28). All'esercizio della *diakonia*



della carità la Chiesa è chiamata anche a livello comunitario, dalle piccole comunità locali alle Chiese particolari, fino alla Chiesa universale; per questo c'è bisogno anche di un'«organizzazione quale presupposto per un servizio comunitario ordinato» (cfr *ibid.*, 20), organizzazione articolata pure mediante espressioni istituzionali.

### L'esigenza di un quadro normativo organico

A proposito di questa *diakonia* della carità, nella Lettera enciclica *Deus caritas est* segnalavo che «alla struttura episcopale della Chiesa [...] corrisponde il fatto che, nelle Chiese particolari, i Vescovi quali successori degli Apostoli portino *la prima responsabilità della realizzazione*» del servizio della carità (n. 32), e notavo che «il Codice di Diritto Canonico, nei canoni riguardanti il ministero episcopale, non tratta espres-

samente della carità come di uno specifico ambito dell'attività episcopale» (*ibidem*). Anche se «il Direttore per il ministero pastorale dei Vescovi ha approfondito più concretamente il dovere della carità come compito intrinseco della Chiesa intera e del Vescovo nella sua Diocesi» (*ibidem*), rimaneva comunque il bisogno di colmare la suddetta lacuna normativa in modo da esprimere adeguatamente, nell'ordinamento canonico, l'essenzialità del servizio della Carità nella Chiesa ed il suo rapporto costitutivo con il ministero episcopale, tratteggiando i profili giuridici che tale servizio comporta nella Chiesa, soprattutto se esercitato in maniera organizzata e col sostegno esplicito dei Pastori.

In tale prospettiva, perciò, col presente *Motu Proprio* intendo fornire un quadro normativo organico che serva meglio ad ordinare, nei loro tratti generali, le diverse forme ecclesiali organizzate del servizio della carità, che è strettamente collegata alla natura diaconale della Chiesa e del ministero episcopale.

### La vera natura dell'attività caritativa

È importante, comunque, tenere presente che **«l'azione pratica resta insufficiente se in essa non si rende percepibile l'amore per l'uomo, un amore che si nutre dell'incontro con Cristo»** (*ibid.*, 34). Pertanto, nell'attività caritativa, *le tante organizzazioni cattoliche non devono limitarsi ad una mera raccolta o distribuzione di fondi, ma devono sempre avere una speciale attenzione per la persona che è nel bisogno e svolgere, altresì, una preziosa funzione pedagogica nella comunità cristiana, favorendo l'educazione alla condivisione, al rispetto e all'amore secondo la logica del Vangelo di Cristo. L'attività caritativa della Chiesa, infatti, a tutti i livelli, deve evitare il rischio di dissolversi nella comune organizzazione assistenziale, divenendone una semplice variante* (cfr *ibid.*, 31).

### La “Caritas” e le molteplici forme di servizio caritativo

Le iniziative organizzate che, nel settore della carità, vengono promosse dai fedeli nei vari luoghi sono molto differenti tra di loro e richiedono un'appropriata gestione. In modo particolare, si è sviluppata a livello parrocchiale, diocesano, nazionale ed internazionale l'attività della «**Caritas**», istituzione promossa dalla Gerarchia ecclesiastica, che si è giustamente guadagnata l'apprezzamento e la fiducia dei fedeli e di tante altre persone in tutto il mondo

per la generosa e coerente testimonianza di fede, come pure per la concretezza nel venire incontro alle richieste dei bisognosi. Accanto a quest'ampia iniziativa, sostenuta ufficialmente dall'autorità della Chiesa, nei vari luoghi sono sorte **molteplici altre iniziative**, scaturite dal libero impegno di fedeli che, in forme differenti, vogliono contribuire col proprio sforzo a testimoniare concretamente la carità verso i bisognosi. Le une e le altre sono iniziative diverse per origine e per regime giuridico, pur esprimendo egualmente sensibilità e desiderio di rispondere ad un medesimo richiamo.



### Espressione della libertà dei battezzati e partecipazione alla missione della Chiesa

La Chiesa in quanto istituzione non può dirsi estranea alle iniziative promosse in modo organizzato, libera espressione della sollecitudine dei battezzati per le persone ed i popoli bisognosi. Perciò i Pastori le accolgano sempre come *manifestazione della partecipazione di tutti alla missione della Chiesa, rispettando le caratteristiche e l'autonomia di governo che,*

*secondo la loro natura, competono a ciascuna di esse quali manifestazione della libertà dei battezzati.*

Accanto ad esse, l'autorità ecclesiastica ha promosso, di propria iniziativa, opere specifiche, attraverso le quali provvede istituzionalmente ad incanalare le elargizioni dei fedeli, secondo forme giuridiche e operative adeguate che consentano di arrivare più efficacemente a risolvere i concreti bisogni.

Tuttavia, nella misura in cui dette attività siano promosse dalla Gerarchia stessa, oppure siano esplicitamente sostenute dall'autorità dei Pastori, occorre garantire che *la loro gestione sia realizzata in accordo con le esigenze dell'insegnamento della Chiesa e con le intenzioni dei fedeli, e che rispettino anche le legittime norme date dall'autorità civile.* Davanti a queste esigenze, si rendeva necessario determinare nel diritto della Chiesa alcune norme essenziali, ispirate ai criteri generali della disciplina canonica, che rendessero esplicite in questo settore di attività le responsabilità giuridiche assunte in materia dai vari soggetti implicati, delineando, in modo particolare, la posizione di autorità e di coordinamento al riguardo che spetta al Vescovo diocesano. Dette norme dovevano avere, tuttavia, sufficiente ampiezza per comprendere l'apprezzabile varietà di istituzioni di ispirazione cattolica, che come tali operano in questo settore, sia quelle nate su impulso dalla stessa Gerarchia, sia quelle sorte dall'iniziativa diretta dei fedeli, ma accolte ed incorag-

giate dai Pastori del luogo. Pur essendo necessario stabilire norme a questo riguardo, occorre però tener conto di quanto richiesto dalla giustizia e dalla responsabilità che i Pastori assumono di fronte ai fedeli, nel rispetto della legittima autonomia di ogni ente.

\*\*\*

Riportiamo di seguito le principali norme della parte dispositiva, rimandando per una lettura completa al testo pubblicato sul sito ufficiale della Santa Sede, [www.vatican.va](http://www.vatican.va)



## Parte dispositiva

### Art. 1

§ 1. I fedeli hanno il diritto di **associarsi** e d'istituire organismi che mettano in atto specifici servizi di carità, soprattutto in favore dei poveri e dei sofferenti. Nella misura in cui risultino collegati al servizio di carità dei Pastori della Chiesa e/o intendano avvalersi per tale motivo del contributo dei fedeli, devono sottoporre i propri Statuti all'approvazione della competente autorità ecclesiastica ed osservare le norme che seguono.

§ 2. Negli stessi termini, è anche diritto dei fedeli costituire **fondazioni** per finanziare concrete iniziative caritative, secondo le norme dei cann. 1303 CIC e 1047 CCEO. Se questo tipo di fondazioni rispondesse alle caratteristiche indicate nel § 1 andranno anche osservate, *congrua congruis referendo*, le disposizioni della presente legge.

§ 3. Oltre ad osservare la legislazione canonica, le iniziative collettive di carità a cui fa riferimento il presente *Motu Proprio* sono tenute a seguire nella propria attività **i principi cattolici** e non possono accettare impegni che in qualche misura possano condizionare l'osservanza dei suddetti principi.

### Art. 2

§ 1. Negli Statuti di ciascun organismo caritativo a cui fa riferimento l'articolo precedente, oltre alle cariche istituzionali ed alle strutture di governo secondo il can. 95 § 1 CIC, saranno espressi anche i **principi ispiratori e le finalità dell'iniziativa, le modalità di gestione dei fondi**, il profilo dei propri operatori, nonché i rapporti e le informazioni da presentare all'autorità ecclesiastica competente.

§ 2. Un organismo caritativo può usare la denominazione di "**cattolico**" solo con il consenso scritto del-

l'autorità competente, come indicato dal can. 300 CIC.

§ 3. Gli organismi promossi dai fedeli ai fini della carità possono avere un **Assistente ecclesiastico** nominato a norma degli Statuti, secondo i cann. 324 § 2 e 317 CIC.

§ 4. Allo stesso tempo, l'autorità ecclesiastica tenga presente il dovere di **regolare l'esercizio dei diritti dei fedeli** secondo i cann. 223 § 2 CIC e 26 § 2 CCEO, onde venga evitato il moltiplicarsi delle iniziative di servizio di carità a detrimento dell'operatività e dell'efficacia rispetto ai fini che si propongono.

### Art. 3

§ 1. Agli effetti degli articoli precedenti, s'intende per autorità competente, nei rispettivi livelli, il **Vescovo** diocesano del luogo dove l'ente abbia la sua sede principale. In ogni caso, l'organizzazione ha il dovere di informare i Vescovi delle altre diocesi ove operasse, e di rispettare le loro indicazioni riguardanti le attività delle varie entità caritative presenti in diocesi.

### Art. 4

§ 1. Il **Vescovo** diocesano (cfr can. 134 § 3 CIC e can. 987 CCEO) esercita la propria sollecitudine pastorale per il servizio della carità nella Chiesa particolare a lui affidata in qualità di Pastore, guida e primo responsabile di tale servizio.

§ 2. Il Vescovo diocesano **favorisce e sostiene** iniziative ed opere di servizio al prossimo nella propria Chiesa particolare, e suscita nei fedeli il fervore della carità operosa come espressione di vita cristiana e di partecipazione alla missione della Chiesa, come segnalato dai cann. 215 e 222 CIC e 25 e 18 CCEO.

### Art. 5

Il Vescovo diocesano assicuri alla Chiesa **il diritto di esercitare il servizio della carità**, e curi che i fedeli e le istituzioni sottoposte alla sua vigilanza osservino la legittima legislazione civile in materia.

### Art. 6

È compito del Vescovo diocesano, come indicato dai cann. 394 § 1 CIC e 203 § 1 CCEO, **coordinare** nella propria circoscrizione le diverse opere di servizio di carità, sia quelle promosse dalla Gerarchia stessa, sia quelle rispondenti all'iniziativa dei fedeli, fatta salva l'autonomia che loro competesse secondo gli Statuti di ciascuna. In particolare, curi che le loro attività mantengano vivo lo spirito evangelico.

### Art. 7

§ 1. Le entità di cui all'art. 1 § 1 sono tenute a selezionare i propri operatori tra persone che condividano, o almeno rispettino, **l'identità cattolica** di queste opere.

§ 2. Per garantire la **testimonianza evangelica nel servizio della carità**, il Vescovo diocesano curi che quanti operano nella pastorale caritativa della Chiesa, accanto alla dovuta competenza professionale, diano **esempio di vita cristiana** e testimonino una formazione del cuore che documenti una fede all'opera nella carità. A tale scopo provveda alla loro formazione anche in ambito teologico e pastorale, con specifici *curricula* concertati con i dirigenti dei vari organismi e con adeguate offerte di vita spirituale.

### Art. 9

§ 1. Il Vescovo favorisca la creazione, in ogni parrocchia della sua circoscrizione, d'un servizio di «**Caritas**» parrocchiale o analogo, che promuova anche **un'azione pedagogica** nell'ambito dell'intera comunità per educare allo spirito di condivisione e di autentica carità. Qualora risultasse opportuno, tale servizio sarà costituito in comune per varie parrocchie dello stesso territorio.

§ 2. Al Vescovo ed al parroco rispettivo spetta assicurare che, nell'ambito della parrocchia, insieme alla «*Caritas*» possano **coesistere e svilupparsi altre iniziative di carità**, sotto il coordinamento generale del parroco, tenendo conto tuttavia di quanto indicato nell'art. 2 § 4.

§ 3. È dovere del Vescovo diocesano e dei rispettivi parroci evitare che in questa materia i fedeli possano essere indotti in errore o in malintesi, sicché dovranno impedire che attraverso le strutture parrocchiali o diocesane vengano pubblicizzate iniziative che, pur presentandosi con finalità di carità, proponessero **scelte o metodi contrari all'insegnamento della Chiesa**.

### Art. 10

§ 1. Al Vescovo spetta la **vigilanza** sui beni ecclesiastici degli organismi caritativi soggetti alla sua autorità.

§ 2. È dovere del Vescovo diocesano assicurarsi che i proventi delle collette svolte ai sensi dei cann. 1265 e 1266 CIC, e cann. 1014 e 1015 CCEO, vengano destinati alle **finalità** per cui siano stati raccolti [cann. 1267 CIC, 1016 CCEO).

§ 3. In particolare, il Vescovo diocesano deve evitare che gli organismi di carità che



gli sono soggetti siano finanziati da enti o istituzioni che perseguono fini in contrasto con la dottrina della Chiesa. Parimenti, per non dare scandalo ai fedeli, il Vescovo diocesano deve evitare che organismi caritativi accettino contributi per iniziative che, nella finalità o nei mezzi per raggiungerle, **non corrispondano alla dottrina della Chiesa**.

§ 4. In modo particolare, il Vescovo curi che la gestione delle iniziative da lui dipendenti sia **testimonianza di sobrietà cristiana**. A tale scopo vigilerà affinché stipendi e spese di gestione, pur rispondendo alle esigenze della giustizia ed ai necessari profili professionali, siano debitamente proporzionate ad analoghe spese della propria Curia diocesana.

### Art. 11

Il Vescovo diocesano è tenuto, se necessario, a rendere pubblico ai propri fedeli il fatto che l'attività d'un determinato organismo di carità non risponda più alle esigenze dell'insegnamento della Chiesa, proibendo allora l'uso del nome "cattolico" ed adottando i provvedimenti pertinenti ove si profilassero responsabilità personali.

### Art. 12

§ 2. La **sollecitudine pastorale per le opere di carità**, a seconda delle circostanze di tempo e di luogo, può essere esplicata congiuntamente da vari Vescovi vicini nei riguardi di più Chiese insieme, a norma del diritto. Se si trattasse di ambito internazionale, sia consultato preventivamente il competente Dicastero della Santa Sede. È opportuno, inoltre, che, per iniziative di carità a livello nazionale, sia consultato da parte del Vescovo l'ufficio relativo della Conferenza Episcopale.

### Art. 15

§ 1. Il **Pontificio Consiglio «Cor Unum»** ha il compito di promuovere l'applicazione di questa normativa e di vigilare affinché sia applicata a tutti i livelli. In particolare il Pontificio Consiglio «*Cor Unum*» curi che il servizio della carità delle istituzioni cattoliche in ambito internazionale si svolga sempre in comunione con le rispettive Chiese particolari.

§ 2. Al Pontificio Consiglio «*Cor Unum*» compete parimenti l'erezione canonica di organismi di servizio di carità a livello internazionale, assumendo successivamente i compiti disciplinari e di promozione che corrispondano in diritto.

*Dato a Roma, presso San Pietro, l'11 Novembre 2012, ottavo Anno del Pontificato.*

**BENEDICTUS PP. XVI**



**BRIANZA** - Tre storie di una San Vincenzo dinamica e vitale

## VOLONTARI E COMUNE PER AFFRONTARE LA CRISI

**V**olontari e assessori insieme per confrontarsi sul tema della crisi e progettare un'azione univoca.

Su queste premesse si è svolto il convegno della società "San Vincenzo De Paoli" all'oratorio "Madonna di Fatima".

Il crollo dei valori, le difficoltà economiche e l'importanza di un'Amministrazione attenta alle realtà più bisognose: Queste le tematiche affrontate, alla presenza di tanti volontari e assessori: Paola Mauri di Alzate Brianza, Corrado Isimbaldi di Briosco, Sara Mariani di Cesano Maderno, Ariela Vismara di Bovisio Masciago, Luisa Trezzi di Barlassina, Dennis Moretto in sostituzione di Marcello Proserpio di Meda.

Ad aprire la discussione, l'intervento di Don Angelo Fossati. "La crisi c'è ma non solo di tipo economico. L'origine è la perdita enorme dei valori, la ricerca del profitto, l'importanza dell'apparenza e non della sostanza - ha spiegato - Lo sfasciarsi delle famiglie è ciò che più mi preoccupa: La famiglia è l'istituto più forte della società" Come ha sottolineato Patrizia Candian, "La San Vincenzo vive in prima linea la crisi di lavoro e la mancanza di mezzi. Ci siano trovati a sostituire l'intervento mancante delle

Amministrazioni, inventando mezzi e risorse. Ora non ce la facciamo più".

Fonte: "Giornale di Seregno di martedì 9 ottobre 2012"

### La Conferenza di Santa Maria Nascente di Meda si racconta

Il diciotto novembre inizia l'Avvento ambrosiano. Tempo di preghiera speciale e di raccolta.

La Conferenza di Meda, come ogni anno, sollecita tutte le scuole, di ogni ordine e grado, a raccogliere alimenti a lunga conservazione, destinati alle famiglie in difficoltà.

È stato un lungo e paziente lavoro iniziato diversi anni fa, all'inizio della presidenza di Donatella Priante, quando erano solo due asili ad accogliere la nostra richiesta. Ma grazie alla rendicontazione puntuale ed attenta, al coinvolgimento costante di volontari e all'originale presenza di un coro formato da over sessanta, la visibilità e la credibilità della nostra conferenza ci ha fatto, quest'anno, raggiungere l'agognato traguardo: avere l'attenzione ed il sostegno di tutte le scuole!

Anche quest'anno è assolutamente necessaria la riuscita della raccolta di alimenti ma, ancora di più, è essenziale che tutti i dirigenti scolastici abbiano assunto come importante l'educazione al gesto di condivisione, a prescindere dalla situazione individuale, dalle possibilità, dal momento storico ed economico.

Tutta la filosofia che si fa sul "iniziare a coltivare lo spirito del volontariato sin dall'infanzia" sul "i nostri giovani non hanno più valori" rimane infatti sterile teoria senza il gesto, come Fede senza opere... Per la nostra conferenza sarà un mese di lavoro

particolarmente duro, ma saranno anche giorni di incontri, di partecipazione condivisa, giorni di semina... E se sotto la neve della gioia del fare, maturasse il grano di un'attenzione all'altro che non debba essere motivata o sollecitata.. Allora sarebbero davvero incontri dei cuori, la posa delle fondamenta del luogo dove l'uomo parla all'uomo e si immerge nell'Amore gratuitamente ricevuto e gratuitamente donato.

Questo sarà il nostro cammino d'avvento, sicuramente un lavoro di braccia ma, prima di questo, una testimonianza di carità ed un tentativo di "allenamento" a vedere l'altro. Magari nella gioia di un canto regalato agli anziani nelle case di riposo o portato per le vie, con un babbo natale accattivante ed allegro. Siete tutti invitati a cantare con noi, perché chi canta, prega due volte!

La conferenza di Meda

### Raccolta Davanti al Cimitero

"Che siano le vostre opere e non le lunghe vesti o i posti davanti a distinguervi come chiesa di Cristo".

Queste parole calzano molto a classificare la nostra presenza dinnanzi a molti cimiteri per la consueta raccolta di offerte nelle commemorazioni dei Santi e dei defunti.

A Meda sono diversi anni che si è ripresa questa attività per la raccolta di fondi a sostegno delle oltre novanta famiglie assistite. Da tre anni, inoltre, la presidente Donatella Priante Candian ha affiancato un'attività che era andata persa: la vendita di caldarroste, di cui molti di noi avevano nostalgia. Non serve rimarcare la fatica dei turni e, tutto sommato, il non entusiasmante ricavo, di cui ogni vincenziano ha esatta conoscenza.





za, ma mi sembra significativo riportare il senso di quest'esperienza.

Sfila davanti ai vincenziani che chiedono offerte, quasi tutta la varia umanità cittadina che, per una volta all'anno, si sente chiamata all'obbligo della visita. E quello è il polso della carità con cui dobbiamo misurarci. L'attenzione posta alla nostra presenza è la misura di quanto i cittadini vogliono e possono guardare al di là dei loro problemi per parte-

cipare al sollievo degli ultimi. Non so fino a che punto siano calzanti le sensazioni raccolte, ma quello che abbiamo sentito è stata sfiducia nella possibilità di cambiare qualcosa. È il primo passo della disperazione ... Non ce lo possiamo permettere! Non possiamo lasciare che passi un messaggio così, non possiamo pensare che la Provvidenza non abbia il Suo piano di salvezza e che il nostro abbandono alla Sua chiamata

non abbia risultati. Giovedì otto novembre è stata celebrata la messa di suffragio per i defunti di tutti i nostri benefattori. È stato quello il punto di arrivo delle quattro giornate di fatica e preghiera, un nuovo punto di partenza per il nostro amore operoso verso i poveri che si affidano anche a noi.

**Patrizia Candian**

*Presidente*

*Consiglio Centrale della Brianza*

**LODI** - Tra piatti africani, cinesi e dell'Europa dell'Est, passa la solidarietà

## CENA ETNICA E NON...

**L**e grandi protagoniste sono state loro, le ragazze ospiti della Casa della Giovane di Via Magenta a Lodi. Sono state loro a preparare, sabato sera, il menù della cena multietnica organizzata dalla Società di San Vincenzo per raccogliere fondi a favore delle famiglie bisognose del territorio: Una settantina di commensali che si sono riuniti all'oratorio di Santa Maria del Sole di Via Callisto Piazza e che hanno potuto apprezzare una cucina varia e dai mille gusti. Tantissimi i piatti preparati dalle ragazze della Casa della Giovane: riso cantonese cinese, riso nigeriano, cous cous, banane fritte, torte di carne dell'Africa centrale, chilaquillas del Salvador.

Non sono mancate golosità nostrane, come le lasagne dell'Emilia, la raspa lodigiana e il salame, il tutto annaffiato da buon vino.

Alla fine una sfilata di dolci in arrivo da mezzo mondo, dall'Africa all'Albania, dalla Romania all'India. La cena in-

somma è stata un vero successo. E per varie ragioni. In primo luogo perché i piatti proposti sono stati apprezzati anche dai palati più esigenti. In secondo luogo perché il ricavato della serata (cui ha contribuito anche la Fondazione Banca popolare di Lodi e l'Associazione anziani di Padre Granata) servirà a dare una boccata di ossigeno a tante famiglie che vivono un momento di difficoltà, a causa anche della crisi economica di questi ultimi anni. La cena è stata un successo anche perché ha permesso alle ragazze della Casa della giovane di mettersi al servizio della collettività, lavorando a un progetto solidale che le ha viste protagoniste ai fornelli. Per questo i vertici della Società di San Vincenzo di Lodi hanno espresso vivo apprezzamento per la buona riuscita della cena multietnica. Un appuntamento senz'altro da ripetere, nel segno della condivisione e dell'aiuto al prossimo.

Fonte: "Il Cittadino di Lodi"



**VIGEVANO** - Un percorso progettuale rivolto ai carcerati

## RITORNARE A VIVERE

**F**edeli agli insegnamenti del Beato Federico Ozanam seguiamo la nostra missione di Fede e di Carità nel tentativo di rimuovere situazioni di indigenza e povertà.

La campagna "Ero Carcerato..." indetta dalla Società di San Vincenzo De Paoli, è stata per noi momento di profonda riflessione: infatti alla nostra abituale attività di aiuto morale e materiale che offriamo costantemente alle famiglie disagiate o bisognose, abbiamo

affiancato iniziative che potessero portare speranza e soddisfare concretamente le esigenze del quotidiano dei nostri assistiti.

Attraverso colloqui con educatori, volontari, servizi socio educativi, ci siamo convinti della necessità di attivare nuove strategie di intervento sul territorio di nostra competenza e La Casa Circondariale di Vigevano è sicuramente una base da non trascurare.

Abbiamo così attivato una collaborazio-

ne con realtà Vigevanesi come la "Borderline arte contemporanea", la cui direttrice artistica, Giovanna Fiorenza, ha elaborato progetti d'eccellenza finalizzati alla formazione professionale dei detenuti ospiti del Carcere suddetto.

Il progetto prevede la formazione di un numero limitato di detenuti così facendo tentiamo di adeguare i valori di sempre a nuove necessità, in sintonia con i bisogni del mondo attuale e con i loro prevedibili sviluppi futuri.

## **Laboratorio di Sartoria - Casa Circondariale di Vigevano Sezione femminile.**

Il problema che coinvolge da sempre le persone che scontano pene detentive è il loro reinserimento nella società in quanto ciò rappresenta un peso non indifferente in qualsiasi comunità.

Spinti da un movente così forte, il nostro impegno si è profuso per realizzare all'interno della Casa Circondariale del nostro territorio, progetti concreti e realizzabili, che potessero dar luogo a laboratori con forte valenza lavorativa. Purtroppo anche nella nostra provincia abbiamo constatato che l'inserimento nel mondo del lavoro per gli ex-detenuti non risponde alle esigenze degli stessi ai quali sono preclusi molti ambiti e chiuse molte porte.

Tutto ciò si sa porta nel detenuto insoddisfazione, emarginazione, mancato guadagno con conseguente perdita di dignità e rendono l'uomo più aggressivo e incapace di affrontare il quotidiano con spirito positivo.

I nostri progetti grazie all'impegno profuso e alla sponsorizzazione delle fondazioni e delle associazioni che hanno condiviso con noi il cammino e grazie anche ai risultati ottenuti, continuano a germogliare e stimolare nuove iniziative.

Questa volta il nuovo progetto che ci vede coinvolti riguarda un Laboratorio Sartoriale basato su diversi principi produttivi. Per realizzare ciò abbiamo contattato alcune aziende tessili, che, in forma di sponsorizzazione tecnica, ci hanno offerto il loro sostegno mettendo a disposizione una certa quantità di tessuto che verrà utilizzato per confezionare dei prototipi.

Una volta eseguita la produzione dei prototipi questi verranno esposti in alcune fiere di settore dove si ottengono delle vere e proprie committenze e da qui si passa ad una produzione vera e propria. Naturalmente per il lavoro svolto le detenute dovranno essere remunerate, problema questo che solitamente non viene affrontato o viene lasciato in sospeso, cosa che qui non accadrà.

La nostra soluzione è arrivata grazie ad una sponsorizzazione che il club Rotary Vigevano-Mortara ha predisposto nei confronti della San Vincenzo Consiglio Centrale dopo aver appreso del progetto e apprezzato il lavoro svolto dalle ragazze del laboratorio.

Dietro suggerimento del direttore del carcere e in accordo con l'amministrazione carceraria stessa, abbiamo fatto un bonifico al carcere che poi ha provveduto a girare sul conto di ogni detenuta la cifra che avevamo a disposizione.

Questo ci è sembrato il modo migliore e più consono per superare le numerose problematiche che bisogna sempre affrontare quando si fa del volontariato in carcere; nello stesso tempo va a premiare il lavoro che le stesse ragazze hanno affrontato con molto senso di responsabilità e gratitudine nei nostri confronti, che al momento dei saluti ci ha davvero commosse.

Poiché questi laboratori mettono il detenuto in condizione di apprendere effettivamente tecniche e pratiche professionali, ci auguriamo che questa esperienza possa facilitare il reinserimento nella società civile e dimostrarne l'importanza anche da un punto di vista pedagogico.

Il corso rappresenta per le detenute una possibilità di riscatto e di occupazione del tempo di reclusione, sia per coloro che devono scontare una pena detentiva molto lunga (ergastolo e pena senza fine mai), sia per coloro che usciranno nel giro di pochi anni.

Nel processo di responsabilizzazione individuale il laboratorio offre una tipologia di lavoro che in condizioni di libertà permette al detenuto di organizzarsi in maniera indipendente, sganciato da posizioni di subalternità: reinvestire nella società libera ciò che si è appreso durante la detenzione è davvero una grande opportunità.

Il corso sarà coordinato e condotto dalla dott.ssa Giovanna Fiorenza, la quale si è già occupata dei precedenti laboratori, mettendo così a disposizione la propria esperienza professionale.

Poiché pensiamo che il laboratorio possa rappresentare un ponte tra la realtà carceraria e la vita esterna, sarà nostra premura dare al progetto la giusta visibilità e continuità.

Il laboratorio di sartoria è così organizzato:

**Filiera Produttiva - Organizzazione e coordinamento della filiera produttiva**  
Reperimento Aziende sponsor dei tessuti, anche a livello internazionale.

Definizione della tipologia merceologi-

ca da far produrre all'interno della Casa Circondariale.

Valutazione acquisti di materiale di supporto (accessori, materiali tecnici).

## **Percorso didattico**

Il percorso didattico offre al detenuto una formazione teorica-pratica sulle competenze di confezionamento del manufatto da produrre. Si lavora praticamente producendo disegni, cartamodelli, prototipi cuciti a macchina e a mano.

Al fine di sviluppare delle competenze specialistiche le detenute saranno affiancate da esperti del settore.

## **Utenza**

I partecipanti saranno scelti dall'Ufficio Educatori tra la popolazione carceraria femminile.

Saranno infatti selezionate secondo criteri d'interesse nei confronti della materia e secondo competenze già maturate durante altri corsi. I partecipanti al laboratorio saranno un numero limitato.

## **Finalità**

I laboratori facilitano il reinserimento del detenuto nella società civile, consentono la sua riabilitazione attraverso pratiche contemporaneamente creative/lavorative e rappresentano un ponte tra la realtà carceraria e la vita esterna.

## **Obiettivi**

- Creare un momento di occupazione professionale;
- Creare un momento di occupazione durante il tempo di reclusione;
- Mettere le detenute in grado di ideare, progettare e realizzare manufatti "prodotti ad arte";
- Organizzazione del lavoro in maniera autonoma e indipendente.

## **Fasi del progetto**

- Creazione di un'equipe di lavoro;
- Coinvolgimento della Direzione e dell'Ufficio Educatori all'interno della Casa Circondariale, per riunioni di organizzazione e coordinamento;
- Selezione partecipanti al laboratorio;
- Organizzazione dei momenti formativi e produttivi all'interno del carcere (tempi e modi da concordarsi con le maestranze carcerarie).

*Il Consiglio Centrale di Vigevano*



PIACENZA - Il confratello Giuseppe Berti sulla strada della santità

## ALLA RISCOPERTA DELLE RADICI VINCENZIANE

**L**a ripresa a pieno ritmo dell'attività vincenziana dopo la pausa estiva è avvenuta, come sempre nella parrocchia di S. Anna, in un clima di gioia e di amicizia; infatti ci unisce fortemente il desiderio di portare aiuto agli ultimi nella fedeltà allo spirito vincenziano e nell'adesione al progetto di giustizia sociale cui Federico Ozanam dedicò tante energie.

Da qualche mese, inoltre, riserviamo alcuni momenti della formazione spirituale alla lettura dei passaggi più significativi dell'opera **"Giuseppe Berti Missionario della Carità di Cristo"** curata da don Luigi Fornari, nostro assistente nonché appassionato sostenitore della santità di Berti che ebbe come fedele parrocchiano per molti anni. L'intento è quello di approfondire la personalità e l'opera del professore, fondatore della nostra Conferenza, che per la sua umiltà ha sempre schivato ogni occasione di protagonismo, ma che è stato instancabile testimone del Vangelo in ogni ambito in cui si trovò ad operare.

Recentemente Berti è stato ricordato in occasione della **"Carovana della fraternità"**, iniziativa programmata dall'Unità Pastorale n.1 della Diocesi di Piacenza Bobbio (30 sett.-14 ott) con lo scopo di animare la comunità cristiana in tutte le sue componenti – adulti, giovani, ragazzi... suore, frati... – attraverso celebrazioni liturgiche, incontri, dibattiti, gesti di carità, e di accrescerne la sensibilità di fronte alle numerose forme di disagio e di difficoltà diffuse nella società, offrendo amicizia e suggerendo percorsi di speranza. Per sensibilizzare all'impegno nella dimensione caritativa e per valorizzare quanto si sta già facendo, è stata organizzata una **"fiaccolata lungo le 'mense dell'incontro'"** esistenti nell'Unità Pastorale, all'insegna dell'icona della "Cena di Emmaus": è dal pane eucaristico che si alimentano le varie forme di carità verso i fratelli.

La fiaccolata è partita dalla chiesa di S. Anna dove la San Vincenzo ha la sede del Consiglio Centrale ed ha toccato la mensa dei Frati Cappuccini, il Centro Migrantes delle suore Scalabriniane, la Casa della Carità, la Mensa della Caritas: in ciascuna tappa sono state evidenziate le specificità di ciascun luogo in ordine alla capacità di

accoglienza, di ascolto, di gratuità e di condivisione.

La meditazione iniziale, letta in un tempio gremito di gente, fa esplicito riferimento alla famiglia vincenziana, le cui figure carismatiche – **San Vincenzo De Paoli e Federico Ozanam** – campeggiavano accanto all'altare insieme all'immagine del concittadino **Giuseppe Berti**, per tanti anni modello di autentica carità vincenziana nella nostra Conferenza. Ve ne proponiamo il testo.

*"Tratto specifico del laicato vincenziano è la pratica della carità intesa sia come aiuto materiale sia come vicinanza personale nelle più svariate forme di indigenza, perché nella cura del bisognoso si rinnova l'incontro con Gesù, amore misericordioso presente nell'eucaristia. Ed è appunto a partire dalla mensa eucaristica che i vincenziani si fanno strumento della carità e vanno nelle famiglie perché sulle mense non manchi il necessario alimento; vanno come portatori di speranza, con spirito di servizio, con disponibilità all'ascolto, con attenzione del cuore, per cogliere le necessità, spesso inespresse, generate da situazioni umanamente difficili, insanabili con la sola elemosina. Nella bella preghiera, da cui trae sostegno e luce, ogni vincenziano, consapevole della propria debolezza, chiede al Signore che lo aiuti a farsi buon amico di tutti... ad ispirare fiducia... ad accorgersi di chi è disorientato, preoccupato, sofferente... ad avere una sensibilità che sappia andare incontro ai cuori..."*

*Inoltre cerca nell'eucaristia la forza per affrontare le difficoltà della vita da figlio di Dio, fiducioso che mai l'Amore misericordioso l'abbandonerà, anzi lo spingerà sempre oltre nella dedizione al prossimo.*

*Al termine della celebrazione eucaristica Federico Ozanam agli studenti con i quali aveva dato vita ai primi gruppi vincenziani diceva: ora che avete ricevuto Gesù nel sacramento, andate a portarlo nei tuguri sparsi per i quartieri di Parigi.*

*Il segreto che fa scattare la molla della dedizione sta qui: nell'unione sacramentale con Colui che continua a donarsi come fonte inesauribile di carità nel mistero dell'eucaristia.*

*Per citare un modello più vicino a noi, Giuseppe Berti, ricordiamo che fu l'iniziatore nel 1929 delle Conferenze vincenziane nel*



*nostro quartiere (parrocchie di S. Anna, S. Savino, S. Paolo). Tra le varie forme di associazionismo in cui fu impegnato, quella della San Vincenzo fu da lui particolarmente sentita e intensamente vissuta. Condusse un'esistenza molto sobria, donando ai poveri conforto e aiuto materiale – spesso frutto di tacite privazioni personali – con atteggiamento sempre umile, discreto, rispettoso delle storie di umana fragilità e di degrado che incrociava sul suo cammino. Per lui l'eucaristia era il nutrimento necessario, il 'mezzo di perfezione' per vivere in pienezza il cristianesimo. Nel suo programma di vita c'era la 'Santa Messa e la Comunione' ogni giorno fino alla fine', per avere 'Dio nel cuore, nella mente, nell'azione'.*

*Facciamo nostri questi propositi per sperimentare, come insegna San Vincenzo, che andare verso i nostri fratelli più poveri e sofferenti è trovare svelato il volto di Cristo misteriosamente nascosto nell'ostia consacrata".*

Desideravamo tanto comunicare a tutti i confratelli vincenziani le belle esperienze da noi vissute per la ricchezza spirituale e per gli stimoli ad un'operosità sempre più intensa che ne sono scaturiti. Inoltre siamo orgogliosi di avere nella nostra Conferenza alcuni vincenziani della prima ora, cresciuti alla scuola di Berti, ancora attivi e, anche se non più giovani, fedelissimi agli incontri settimanali e all'impegno verso le famiglie. Ciò è non solo motivo di vanto per la nostra comunità, ma anche di gratitudine al Signore che agisce in mezzo a noi attraverso le persone che chiama a servirlo in tanti modi. In attesa che venga elevato agli onori degli altari, noi continueremo a pregare il Servo di Dio Giuseppe Berti affinché ci resti vicino e ci accompagni, con la saggezza e la bontà che lo hanno contraddistinto, nel discernimento del bene da compiere e ci aiuti ad essere perseveranti nel portarlo a termine.

*Il Consiglio Centrale di Piacenza*



**TORINO** - La storia di una Conferenza nata in carcere

## "UN GIRASOLE TRA SALICI PIANGENTI"

**È**nato un fiore in un terreno arido, dove ci sono soltanto pietre e sterpaglie.

Sono ventidue anni che, con altri volontari tento di dissodare quel terreno arido e finalmente qualcosa è nato.

Non uso la zappa e il badile, non mi permetterebbero di usarlo in quel terreno, posso soltanto lavorare a mani nude. In quel luogo sono ristrette persone, persone che hanno perso la loro libertà, per aver commesso reati contro la società e le persone. Con loro passo intere giornate portando sostegno morale.

L'aria che si respira è un'aria pesante. La tensione che esiste si potrebbe paragonare alla nebbia che, d'inverno quando è fitta, si usa dire che si potrebbe tagliare con il coltello. Con molti di quei "ristretti" sono riuscito ad instaurare un rapporto di stima reciproca e quindi mi accettano. Alcuni di loro sono stati, non catechizzati ma plagiati dal mio modo di stare in mezzo a loro e di dividerne, nel segno dell'empatia, il tormento interiore. Lo stare insieme mi ha permesso di fargli ricordare il tempo che hanno trascorso in chiesa a studiare il catechismo per essere pronti a ricevere la prima comunione; parlo di creature che si sono macchiate di delitti non di poco conto, estorsioni, se-

questro di persona, omicidi, violenze sessuali, purtroppo, anche su minori. Persone che considero create, come tutti noi, ad immagine e somiglianza di Dio.

All'inizio di questa bella avventura mi sono trovato davanti ad un muro granitico che, poco per volta, lentamente si è sgretolato. I segnali di ciò che stava accadendo li ho ricevuti dalle loro insistenti domande del tipo *"ma chi te lo fa fare a venire qui a perdere il tuo tempo con gente come noi?"*. Ogni mio gesto è stato visualizzato, analizzato, meditato, ogni mia parola attentamente analizzata, poche per la verità.

Loro, quelli che la società emargina come gente appestata, hanno saputo tirare fuori il bello e il buono che c'è in fondo ad ogni creatura, qualunque bruttura abbia commesso. Lo spesino: un detenuto incaricato dalla direzione del carcere a svolgere quella mansione, passa cella per cella a raccogliere le ordinazioni dei detenuti abbienti che intendono acquistare non solo derrate alimentari, ma anche prodotti per l'igiene personale, controllando se sul loro conto ci sono i soldi necessari per l'acquisto. Ordina i prodotti e li porta ai detenuti che ne hanno fatto richiesta. Di conseguenza, sul conto del detenuto che ha fatto l'ac-

quisto risulterà il prelievo della somma spesa. Da qualche tempo nella riga successiva compare un secondo prelievo di denaro, esempio: due, quattro euro, lo decide la persona; questi euro vanno a far parte di un conto che serve per acquistare prodotti da distribuire a chi è povero. Quando sono venuto a conoscenza di una così significativa, prova di umanità in un luogo dove l'umanità non è di casa, mi sono commosso fino alle lacrime: sono diventati, senza saperlo, Confratelli della Conferenza di San Vincenzo nata nella Casa Circondariale di Torino "Lo Russo e Cotugno". Il Presidente è un uomo che ha compiuto così tanti reati che per sei anni non sarà certamente sostituito. Alla sua scarcerazione si dovrà eleggerne un altro. Un sacerdote, Oblato Benedettino, mio amico, mi fornirà alcuni opuscoli dove si racconta la vita e le opere del Beato Federico Ozanam, che consegnerò a ciascuno di loro, così, scopriranno che alla fine dei conti appartengono ad una **COMUNITÀ** più grande. A tutti voi che leggerete questo articolo chiedo una preghiera perché, secondo la volontà di Dio questo fiore non appassisca.

**Vittorio Guercio**

Volontario carcerario

**TORINO** - Il lungo cammino della Conferenza di Gassino

## DAL 1925 AL FIANCO DEI PIÙ DEBOLI

**È**sempre motivo di letizia apprendere che una Conferenza o un Consiglio raggiungono date significative nel servizio ai poveri. Sono ben ottantasette gli anni che la Conferenza di Gassino continua a dedicare ai poveri il suo prezioso servizio. Oggi più che mai, in questo tempo di crisi, tempo di grande fatica per le famiglie: disoccupazione, cassa integrazione, spazi di vita economica sempre più ristretti. Da quel lontano 1925 data della sua nascita, la Conferenza di Gassino ha congiunto, come indicato dal Beato Federico Ozanam, *"Al pane che nutre la visita che consola, il consiglio che illu-*

*mina, la stretta di mano che ravviva il coraggio abbattuto"*. Accogliere, Ascoltare, Accompagnare. Tre verbi che coniugano il lavoro di questi silenziosi operai della Carità, sempre attenti ai bisogni degli altri, chinarsi sulle loro vicissitudini, vedendo in loro i frammenti di Dio.

In via San Pietro 8, a Gassino, dimora la Conferenza S.S. Pietro e Paolo: sette Confratelli e tre Consorelle spezzano il pane della Carità con i trentotto nuclei familiari che seguono cercando di alleviarne le sofferenze e i bisogni quotidiani. Tanti e molteplici sono i bisogni quotidiani di queste famiglie. Il Presidente,



Roberto Bracco in una intervista concessa per l'occasione al giornale locale "La Nuova Voce" afferma: "Lo scopo dell'Associazione è quello di alleviare le sofferenze e la miseria, indipendentemente dalla nazionalità o dalla religione, dall'etnia o dalla condizione sociale del-



le persone, permettendo loro di ritrovare una propria indipendenza economica offrendo un appoggio o una base da cui partire. Gli aiuti finanziari che diamo – aggiunge Roberto Bracco – sono principalmente mirati al pagamento delle utenze domestiche, fondi che derivano dalla distribuzione, porta a porta, dei calendari della nostra Associazione. Significativa la raccolta fondi in occasione della festa di Tutti i Santi. Per quanto riguarda i generi alimentari attingiamo al Banco Alimentare, ogni anno partecipiamo alla “Giornata della Colletta Alimentare”.

Può succedere che gli alimenti scarseggino, allora si provvede integrandoli con l'acquisto diretto da parte della Conferenza. Avremmo bisogno, continua Roberto Bracco, di un aiuto soprattutto dai giovani che potrebbero dare slancio alla nostra attività e farci conoscere di più i Confratelli e le Consorelle di Gassino, fedeli al messaggio Ozanamiano sono coscienti che “*L'assistenza materiale del povero è solamente il fine secondario della San Vincenzo, il cammino di santità del povero e del confratello è il fine principale*”.



**TORINO** - Il disagio di una anziana consorella

## CONVERSAZIONI VESPERTINE

**L**a messa è finita, andate il pace. Lentamente i partecipanti alla messa feriale vespertina si avviano verso l'uscita. Con loro incontro Orsola, un'anziana Consorella di quelle che alla San Vincenzo continuano, malgrado gli anni, ha dare il meglio di se. Orsola cammina a testa bassa verso l'uscita, è scura in volto, il suo proverbiale sorriso è improvvisamente scomparso. “*Orsola come mai così scura?*” Le chiedo. “*Guarda sono delusa, arrabbiata, sconcertata, scontentata, in tanti anni di appartenenza alla San Vincenzo non sono mai stata così amareggiata*», mi risponde scuotendo la testa. “*Cosa è successo?*” Le chiedo. “*Sono stata ad un incontro tra Conferenze di un territorio, poteva essere una giornata ideale per immergersi nella spiritualità vincenziana, anche alla luce dell'Anno della Fede indetto dal Papa in occasione del cinquantesimo anniversario dell'apertura di quella rivoluzione copernicana che è stato il Concilio Ecumenico Vaticano II. Pensa quante opportunità ci dona l'Anno della Fede per riflettere sul nostro essere gente di Fede, gente che sa mantenere viva la propria fede con le opere e attraverso le opere annunciarla al mondo intero. La Fede, le Opere. Ozanam e i suoi amici sono stati provocati proprio sul rapporto Fede-Opere e ne è nata questa bellissima Società di San Vin-*

*cenzo De Paoli che amo con tutto il mio cuore perché ha dato un senso alla mia vita, mi ha anche fatto soffrire, ma sono certa che la nostra Società non conoscerà mai l'oblio perché ovunque agisca, anche nelle situazioni più tragiche, sa donare, con la Speranza una concre-*



*ta solidarietà. L'incontro? Mi è sembrato di stare, non in un consesso di Conferenze, ma in un incontro di amministratori delegati di imprese commerciali. Ho sentito parlare di strategie per il reperimento dei fondi, siano essi monetari che alimentari; quante bollette sono state pagate; quante borse viveri sono state distribuite indicandone il contenuto: due scatole di tonno, tre di passata di pomodori, ecc. Del programma vero: quello di guardarsi dentro, quali difficoltà si incontra nel cammino*

*di Conferenza, quali programmi adottare per essere migliori nel servizio, ma anche nel dare ragione della nostra Fede. Di tutto questo appena un frettoloso cenno. Speravo proprio che si puntasse più in alto, d'altronde i presupposti c'erano. Invece che delusione! Mi vengono in mente le parole che il Profeta Isaia rivolse agli Israeliti “Ci si da tanto da fare ma infine si partorisce vento”. Quanta fatica ogni volta che proponi qualcosa di diverso, di nuovo, di più ampio respiro, trainarti una massa di Confratelli e Consorelle recalcitranti che da troppo tempo hanno vissuto il ruolo di massa assistenziale. Il problema grave è che loro sono felici e beati: credono che quello sia il modo migliore di fare San Vincenzo! Tu mi conosci bene. In quarant'anni di insegnamento ho vissuto momenti difficili, non mi sono mai arresa, una ragione in più per non arrendermi ora: continuerò la mia buona battaglia perché quel tipo di Conferenza esca da quella palude e trovi la strada del ritorno alle sue origini. Accogliere, Ascoltare, Accompagnare, tre verbi che indicano il ruolo di una Conferenza che vuole essere fedele al proprio motto “*Serviens in Spe*”». Ci siamo salutati, Orsola, come un temporale ha scaricato il suo cuore pieno di pioggia. Il sorriso le è tornato. Con il sorriso, anche il passo svelto verso casa.*



ROVERETO - Il lungo cammino della Conferenza di Rovereto

## CENTO ANNI DI CARITÀ

*“Accogliamo sempre con letizia le notizie di Conferenze, silenziose operaie della Carità, che per lunghi anni hanno e continuano, fedeli al loro fondatore, il Beato Federico Ozanam, a “Congiungere al pane che nutre, la visita che consola, il consiglio che illumina, la stretta di mano che ravviva il coraggio abbattuto”.*

*Cento anni di Carità e oltre (Ndr).*

Vita! Vita alla Conferenza centenaria. La Conferenza “San Marco” di Rovereto ha compiuto cento anni di vita e l’abbiamo festeggiata con un Convegno tenutosi venerdì ventinove ottobre a Rovereto nella “Sala degli Specchi” nella casa natale di Antonio Rosmini. Antonio Rosmini è nato a Rovereto ed è stato Parroco della Parrocchia di San Marco dove è nata e vissuta la nostra Conferenza.

Sono passati cento anni, non tutti eguali: ci sono state, in mezzo, due terribili guerre, ma la Conferenza ha resistito ed oggi è attiva e vitale e può guardare indietro con orgoglio. I Confratelli ne sono coscienti ed, oggi, sono doverosamente grati alla Provvidenza ed ai roveretani che l’hanno sempre amata ed aiutata.

Pare impossibile, ma, fatta la dovuta sottrazione, risulta che dei cento anni di vita della Conferenza, io, attuale Presidente, sono stato confratello per ben settantatre anni consecutivi.

In questi cento anni, la Conferenza si è sempre preoccupata di aiutare i poveri locali nelle loro più diverse necessità materiali e morali, personali e familiari. Per i primi ventitre anni io non c’ero; ho raccolto notizie certe e documentate, ma per quanto è successo dopo, ho un ricordo personale molto chiaro. Anzitutto debbo dire che la Conferenza non ha mai tralasciato il suo contenuto fortemente spirituale e religioso: su di esso si è forgiata la mia personalità. Alla San Vincenzo certamente debbo la mia formazione, umana e religiosa. Dall’inizio e fino ai primi anni

del dopoguerra, anche a Rovereto, la situazione sociale era molto diversa da quella odierna, vi erano più possibilità più immediate di intervenire sulle povertà presenti in città: allora non c’era ancora la “pensione minima” ma Rovereto aveva un vitale “Ente Comunale di Assistenza” che aiutava i poveri e gestiva una mensa popolare quasi gratuita per i poveri. La Conferenza, attraverso la visita domiciliare a casa del povero, suo specifico, collaborava con l’Ente Comunale, la dove la situazione era particolarmente critica e l’intervento pubblico non era sufficiente a far fronte al bisogno, integrando, con un aiuto suo proprio, al fine di risolvere nel modo migliore la situazione. I confratelli erano molti e, lasciatemelo dire, “meravigliosi”

Guardando al tempo passato, pare sia stato tutto più facile di oggi.

Oggi, inutile dire quanta sia problematica la situazione sociale, aggravata dalla pesante immigrazione. Oggi, sempre fedeli al nostro specifico, attraverso la visita domiciliare visitiamo ancora il povero, ascoltando i suoi problemi che richiedono, per la loro complessità, l’intervento pubblico. Considerando che ci troviamo immersi con loro in problemi sociali e umani sempre più complessi. La Conferenza, forte del suo carisma, malgrado le difficoltà che ogni giorno si incontrano, opera, con spirito di Carità cercando di rispondere ai molteplici bisogni. Stiamo verificando, con qualche preoccupazione, che, di fronte a bisogni crescenti, la sensibilità dei cittadini non è più quella di allora.

La presenza costante e continua di Confratelli e Consorelle, attenti alle necessità di chi fa più fatica nel vivere la propria quotidianità, è l’immagine di una San Vincenzo attenta e premurosa che deve essere pubblicizzata, in modo particolare nella Comunità dove opera, coinvolgendo tutte le realtà esistenti in un aiuto concreto e solidale. La Conferenza “San Marco” auspica che il Convegno del 28 ottobre, possa portare ad



una migliore e più attiva presenza della San Vincenzo nella vita cittadina, incrementando anche il numero degli associati.

Un volume con la storia dei cento anni di vita della nostra Conferenza è stato presentato in occasione del Convegno. Un atto di riconoscenza a tutti i roveretani che nel tempo hanno contribuito attivamente ed economicamente a mantenere viva ed operante la Conferenza. Ai Confratelli e alle Consorelle, nostri maestri, che, nel corso di questi cento anni ci hanno preceduto, donando la propria vita al servizio della Carità ed ora sono tornati alla Casa del Padre, la nostra infinita riconoscenza e affetto. Scorrendolo il volume, ci si rende conto di quanto la Conferenza è stata chiamata ad operare e quanto ha operato nel corso del centenario. Tanto, tantissimo, nel diverso e nello strettamente quotidiano, chiamata, oggi, più di ieri ad essere presenza di Carità di Amore, ogni giorno, sempre più intensamente. A noi Confratelli e Consorelle che celebriamo la memoria di questi cento anni, non possiamo non gridare: La San Vincenzo è grande!

**Guido Tomasi**

Presidente della Conferenza  
“San Marco”



## Auguri... Scomodi

di Monsignor Tonino Bello

**N**on obbedirei al mio dovere di Vescovo, se vi dicessi "Buon Natale" senza darvi disturbo. Io, invece, vi voglio infastidire. Non posso, infatti, sopportare l'idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, imposti dalla "routine" di calendario. Mi lusinga, addirittura, l'ipotesi che qualcuno li possa respingere al mittente come indesiderati.

Tanti auguri scomodi, allora!

Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali. E vi conceda la forza di inventarvi un'esistenza carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio.

Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio.

Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la carriera diventa idolo della vostra vita; il sorpasso, progetto dei vostri giorni; la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate.

Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla ove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa con i suoi occhi feriti a sospendere lo struggimento di tutte le nenie natalizie, finché la

vostra coscienza ipocrita accetterà che lo sterco degli uomini o il bidone della spazzatura o l'inceneritore di una clinica diventino tomba senza croce di una vita soppressa.

Giuseppe, che nell'affronto di mille porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterne, disturbi le sbornie dei vostri cenoni, rimproveri i tepori delle vostre tombolate, provochi corti circuiti allo spreco delle vostre luminarie, fino a quando non vi lascerete mettere in crisi dalla sofferenza di tanti genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro. Gli angeli che annunziano la pace portino guerra alla vostra sonnolenta tranquillità incapace di vedere che, poco più lontano di una spanna con l'aggravante del vostro

complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfrutta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano i popoli allo sterminio per fame. I poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell'oscurità e la città dorme nell'indifferenza, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere "una gran luce", dovete partire dagli ultimi. Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili. Che le pellicce comprate con le tredicesime di stipendi multipli fanno bella figura, ma non scaldano. Che i ritardi dell'edilizia popolare sono atti di sacrilegio, se provocati da speculazioni corporative.

I pastori che vegliano nella notte, "facendo la guardia al gregge" e scrutando l'aurora, vi diano il senso della storia, l'ebbrezza delle attese, il gaudio dell'abbandono in Dio. E poi vi ispirino un desiderio profondo di vivere poveri: che poi è l'unico modo per morire ricchi.

Sul nostro vecchio mondo che muore, nasca la speranza. ■



# La parte del Padre nel Natale di Gesù

di Padre Giovanni Battista Bergesio

**P**er Gesù il Padre è l'amore più caro, più intimo, è la Persona dalla quale ha ricevuto tutto, è il suo Abbà – Papà – Babbo che lo ha generato dalla sua stessa Sostanza, Colui che nell'eterno presente della Vita Divina, gli comunica tutto ciò che è e possiede, Colui verso il quale si sente attratto, anche come Uomo, da un impeto travolgente che è lo stesso Spirito Santo.

## CREATORE ...

La prima manifestazione dell'amore del Padre è la creazione.

L'atto di fede cristiana comincia così: "Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili".

Questo sentimento di filiazione davanti a Dio come Creatore è universale, attraversa tutte le culture e trova nel Primo Testamento espressioni tenere, splendide, commoventi.

Emblematico per noi è Francesco d'Assisi che da Dio Padre Creatore passa, con la logica ineccepibile dei semplici e la coerenza lineare dei santi, a cogliere una certa consanguineità nelle creature e quindi a sentirle tutte sorelle e fratelli: "Frate Sole... Sora Luna... Frate vento... Frate Fuoco... Sora nostra Madre Terra... Sora nostra Morte corpora-

le". E tutte e ciascuna guarda e ammira nelle rispettive qualità e loda per esse il Creatore.

## ...E PROVVIDENTE

Nel Vangelo si delinea un poema quando Gesù, il Figlio, parla del Padre che provvede alle sue creature, plasmate dalle sue mani, cresciute al caldo della sua tenerezza più che materna:

*"Due passerì non si vendono forse per un soldo? Eppure neanche uno di essi cadrà a terra senza che il Padre vostro lo voglia.*

*Quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati; non abbiate dunque timore: voi valete più di molti passerì"* (Mt 10,29-31).

Questo linguaggio evangelico sta diventan-

do un po' estraneo ai credenti di oggi: bisogna riscoprirlo nell'evidenza della sua logica e nella bellezza della sua verità, immensamente superiore alla pretesa degli uomini di risolvere tutti i problemi con le proprie forze.

## L'INCARNAZIONE E LA REDENZIONE

La creazione per la vita naturale; l'incarnazione e la redenzione per la vita divina: è un altro aspetto ineffabile della paternità divina.

Ad incarnarsi, a farsi uomo è il Figlio e soltanto Il Figlio; ma a mandarlo, a donarlo agli uomini è il Padre.

La Sacra Scrittura offre in merito reiterate testimonianze:

*"Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna".*

*"Il Padre non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi".*

Poiché Dio ci ama più di un padre, più di una madre della terra, partecipa anche intima-



mente alla nostra sofferenza, si lascia coinvolgere indicibilmente nel nostro dolore.

Un padre di quattro figli scriveva: “Al limite, se fosse possibile immaginare un paradosso, quando mi capitasse un brutto guaio, dovrei comportarmi così: “per carità, vi scongiuro, non dite niente a Dio di quello che mi è accaduto. Cercate di non farglielo sapere. È tanto il bene che mi vuole, che ne soffrirebbe molto, moltissimo...”.

DIVENTARE COME IL PADRE...

### **“Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro”.**

Forse è l’affermazione più radicale che Gesù abbia mai fatto.

La misericordia di Dio – e teniamo presente in particolar modo la parabola del padre misericordioso – viene descritta da Gesù non solo per mostrarmi quanto Dio sia pronto ad aver compassione di me o a perdonare i miei peccati e offrirmi una vita nuova e la felicità, ma per invitarmi a diventare come lui la mostra a me.

Se Dio perdona i peccatori, anche coloro che hanno fede in Dio dovrebbero fare lo stesso. Se Dio è misericordioso, anche coloro che amano Dio dovrebbero essere misericordiosi.

Questo è il messaggio centrale del Vangelo. Il modo in cui gli esseri umani sono chiamati ad amarsi è il ‘modo’ di Dio.

Tre sono le vie che portano a una vera paternità di misericordia: il dolore, il perdono e la generosità.

### **Può sembrare strano considerare il dolore come una via alla misericordia.**

Ma lo è. Il dolore mi chiede di consentire che i peccati del mondo – i miei compresi – strazino il mio cuore e mi facciano versare lacrime, molte lacrime, per essi. Non c’è

compassione senza lacrime. Se non possono essere lacrime che scorrono dagli occhi, devono essere almeno lacrime che sgorgano dal cuore. Per diventare come il Padre la cui unica autorità è la misericordia, devo versar lacrime infinite e preparare così il mio cuore a ricevere chiunque, qualunque itinerario abbia percorso, e perdonarlo con quel cuore.

### **La seconda via che conduce alla paternità spirituale è il perdono.**

È attraverso il perdono costante che diventiamo come il Padre. Il perdono che viene dal cuore è molto difficile. È quasi impossibile...

Il perdono è la via per superare tutti gli ostacoli ed è così che posso accogliere gli altri nel mio cuore senza aspettarmi nulla in cambio. Solo quando ricordo di essere il figlio prediletto, posso accogliere quelli che vogliono tornare con la stessa misericordia con cui il Padre accoglie me.

### **La terza via per diventare come il Padre è la generosità.**

Per diventare come il Padre, devo essere generoso, come generoso è il Padre. Proprio come il Padre da tutto se stesso ai propri figli, così devo dare me stesso ai miei fratelli e sorelle. Gesù fa capire molto chiaramente che proprio questo darsi è il segno del vero discepolo: *“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici* (Gv 15,13).

Questo dare se stessi è una autentica disciplina perché è qualcosa che non scatta automaticamente. Ma ogni volta che faccio un passo nella direzione della generosità, so di muovermi dalla paura all’amore.

Se con la grazia dello Spirito riusciremo a comprendere queste parole di Gesù e a farne la traccia luminosa della nostra vita, il Tempo di Natale non sarà stato soltanto una breve, piacevole parentesi. ■

# Il servizio nello spirito vincenziano: una proposta per i giovani

**L**a giornata non si prospettava come la migliore: alzarsi presto, ritardi dei treni, coincidenze per trovarsi in una stazione o in un'altra, e poi via in auto per raggiungere i giovani confratelli della San Vincenzo del Veneto e del Trentino riuniti a Paese (Tv), domenica 28 ottobre. In contemporanea si è svolto anche l'incontro per la formazione del Consiglio Centrale di Treviso, supportati dalla presenza della nostra Presidente nazionale Claudia Nodari e dal Vice presidente Alessandro Floris.

Oltre alle diverse provenienze (Padova, Belluno, Spresiano e dintorni) ognuno di noi giovani lì riuniti poteva ben rappresentare le numerose caratteristiche di qualsiasi confratello: infatti abbiamo co-

nosciuto nuovi arrivati, vincenziani da tempo attivi, giovani genitori, studenti e lavoratori.

Nonostante l'affluenza non sia stata alta, il nostro gruppo ha comunque potuto vantare una grande varietà proprio grazie al bagaglio di esperienze che ognuno ha condiviso con gli altri.

Per noi giovani, guidati e accompagnati da Padre Francesco, il tema su cui riflettere e confrontarci è la lavanda dei piedi. Che cos'è il servizio? Quale spirito ac-

compagna un vincenziano? Il modo più semplice e immediato è analizzare il problema con gli occhi. Padre Francesco ci ha portato l'immagine di un dipinto, la "Lavanda dei piedi", appunto, di Sieger Koder, un ragazzo tedesco che dopo essere stato fatto prigioniero durante la seconda guerra mondiale, decide di intraprendere la carriera dell'artista. Frequenta l'Accademia delle Belle Arti e diventa insegnante, ma la sua ispirazione è sempre la stessa: Gesù. Proprio come lui usava le parabole per esprimersi, Sieger Koder usa i suoi quadri per insegnarci in modo chiaro la Fede, tanto che all'età di 46 anni verrà ordinato sacerdote e fa della religione cattolica la sua arte. Ma torniamo al nostro quadro. Gesù si trova inginocchiato davanti a Pietro, in totale abbandono a lui: è al servizio del suo amico e discepolo, il suo volto neanche si vede se non grazie al riflesso dell'acqua che bagna i piedi di Pietro che da una parte si sente imbarazzato e stupito dal gesto che il Cristo sta compiendo ma dall'altra la sua mano appoggiata sulla spalla di Gesù lo sostiene e sembra quasi voler dimenticare la paura e il desiderio di scostarsi dal Signore. Le due figure sono perfettamente unite nella scelta dei colori, nelle forme, nella posizione: si completano. La luce che Cristo emana, evidenziata dal candore delle sue vesti, si riflette sul volto di Pietro e sul Pane e il Vino, che da cibo che Lui dona per noi diventano gesto concreto, servizio verso il Prossimo. L'attenzione si è poi spostata su di noi: siamo davvero capaci di donarci in questo modo? L'essere vincenziani è, proprio come la luce emanata da Cristo che illumina il dipinto, uno spirito di fratellanza che si sprigiona da noi e irradia chi ci sta intorno e si concretizza sia nel servizio verso il povero che siamo chiamati a compiere ma anche in ogni piccolo gesto quotidiano, per tutti i tipi di povertà che, giorno



dopo giorno, chiunque deve affrontare. Si tratta anche solo di uno sguardo, una parola, un momento per ascoltare, fare della propria vita un'occasione per donarsi agli altri e non fermarsi a qualche ora di volontariato. Questo spirito si è fatto sentire in quella giornata di formazione e incontro grazie all'accoglienza a chi si avvicina alla nostra realtà, nell'ospitalità della Conferenza di Paese, nell'attenzione di ciascuno verso i problemi delle altre Conferenze: uno scambio di idee, preoccupazioni, spunti ma anche di divertimen-

to, risate e convivialità. Certo, il sorriso deve sempre accompagnarci per aprirci in pieno verso gli altri. Insomma, non sono certo bastati la stanchezza, i ritardi e i problemi quotidiani a fermarci! E come scrisse Federico Ozanam a Leonce Curnier, "speriamo di diventare un giorno operai abili e laboriosi; allora faremo una gara fra di noi a chi farà sbocciare più felicità e più virtù intorno"!

*Angela Bertiato*

## **CNG? Buona la prima!**

### **17-18 novembre 2012, Milano**

**I**l 17-18 novembre nella città di Milano si è riunito il Comitato Giovani Nazionale. Per alcuni era la prima esperienza, mentre per altri non lo era affatto...ma per Maria ed Antonino lo è stata da delegati nazionali giovani, freschi freschi dalla elezione di settembre tenuta a Bologna.

I due giorni si potrebbero riassumere con due affermazioni fatte in situazioni differenti: «...si dà più spazio ai momenti di riflessione e psicologia rispetto alle altre volte...» e «...di solito ai CNG si prendono decisioni, abbiamo puntato più sull'ascoltarci...». Da novizio, l'impressione è stata quella della volontà e necessità di partire dalle esperienze personali e delle varie conferenze, di voler analizzare la situazione attuale nelle varie realtà, per cercare di capire come procedere insieme verso un comune obiettivo ancora da individuare. Non a caso i temi che ci si proponeva di trattare erano conoscersi in modo da creare dei legami nel gruppo, fare il punto sulla situazione delle realtà locali giovanili e ragionare sulle iniziative nazionali.

All'incontro purtroppo non eravamo in tanti, un po' per impegni, un po' per concomitanza di altri incontri, e come primo impatto, devo essere sincero, ci son rimasto un po' male, forse perché alle elezioni di Bologna

avevo visto tanta partecipazione e mi aspettavo una pari presenza vista l'importanza che davo a questo primo incontro con i neoeletti delegati nazionali, ma le aspettative non son state deluse! I presenti erano i due delegati giovani nazionali, i delegati giovani regionali Eleonora e Laura, i delegati giovani dei consigli centrali Giovanni, Andrea, Antony, Angela (con delega) Michele, poi Riccardo, ed anche Filippo e Nicola che hanno messo a disposizione la loro esperienza avendo avuto un passato da delegato regionale e da delegato nazionale, la presidente nazionale Claudia Nodari che ha partecipato attivamente portando opinioni e consigli durante il confronto, e non potevano mancare i due referenti spirituali Padre Francesco e Padre Gerri, che ci hanno deliziato anche con momenti di comicità degni di Zelig!

Il primo giorno è stato dedicato a cercar di fare una panoramica di come è vista la San Vincenzo sia dai nuovi giovani che da quelli già presenti da anni, e di come sono le varie realtà nelle varie conferenze. Il secondo giorno è stato improntato sul ragionare su cosa si ritenga necessario puntare come gruppo giovani della San Vincenzo e come raggiungere l'obiettivo individuato.

Nella figura di moderatore dell'incontro, Nicola ci ha aiutati ad affrontare questi punti chiedendoci il sabato pomeriggio di rispondere alla domanda "cosa è per noi la San Vincenzo?". Ognuno poteva esprimere la propria idea, opinione, critica, suggerimento, scrivendo una o più parole su di un cartellone posto al centro di noi tutti, in modo che si potessero vedere le parole già scritte ed eventualmente legarle tra loro. "Carità, confronto, 24hsu24, impegno in più, in-coerenza, coinvolgimento, caleidoscopio, yoyo, umiltà, sincerità (sui giudizi sugli altri), amicizia, non giudizi, costanza, formazione..." parole che hanno evidenziato i valori che son presenti nelle nostre esperienze, anche parole che han reso l'idea di difficoltà incontrate e da affrontare: i valori espressi li possiamo ritrovare in vari momenti della nostra giornata, nel fare quotidiano, non solo nel servizio, ma allo stesso tempo è sorto che ci son incarichi che richiedono maggior sforzo, rinunce che pesano no-



nostante ci sia la convinzione, e non sempre riescono in maniera spontanea e con costanza, hanno più un senso di dovere, d'impegno che li rende difficili, come se vi sia la sensazione d'essere lasciati soli, ci son momenti in cui ci si può allontanare perché cambia la visione che si può avere della San Vincenzo... non ci son solo aspetti positivi nella SV, non saremmo sinceri, vi son aspetti negativi che son da migliorare e da affrontare. Già in questo primo momento iniziavamo a conoscere un po' chi ci stava a fianco o di fronte, già nasceva un po' di confronto e supporto, un po' è questa una delle caratteristiche dei Cng? Forse sì...! E tu che parola scriveresti sul cartellone?

Verso sera il discorso è diventato più mirato alla realtà in cui ci troviamo, vi è stato un momento in cui alcuni han raccontato come è nata la propria presenza in San Vincenzo: come un gruppetto di giovani si è reso disponibile all'incontro di famiglie rom dopo una richiesta d'aiuto di un adulto, o di come una decina di ragazzi si danno da fare come volontari in un centro ricreativo tutti i pomeriggi per i ragazzi e bambini di un quartiere di periferia di una grossa città, o il racconto di chi ha cercato d'incontrare nuove realtà e cercato di far nuove proposte senza ottenere alcuna partecipazione...

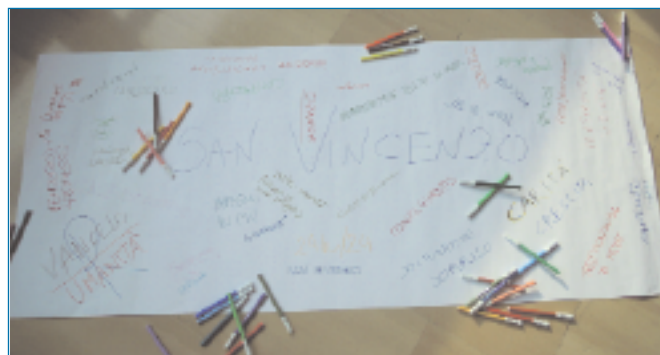
La mattina di Domenica, dopo una colazione insieme eravamo pronti per rispondere ad una nuova domanda che Nicola ci ha posto: "come vorremmo fosse la San Vincenzo?".

Le nostre risposte son state scritte sullo stesso foglio del sabato in modo che le si potessero confrontare: rete, sostegno, costanza, progetti, creatività, spontaneità... anche a te è venuta in mente una parola per descrivere la San Vincenzo che vorresti? Tra di noi è sorto che grazie al sostegno si possono affrontare problemi, sia presenti nelle proprie conferenze o realtà, grazie all'aiuto tra vincenziani della propria conferenza con cui certamente si ha un rapporto più intimo, allo stesso modo è necessario che vi sia pure a livello più alto tra giovani ed adulti, anche tra delegati dei vari consigli centrali e regionali, anche se più difficile a causa delle distanze. Grazie ad una rete attiva ci può essere più informazione, confronto, e la possibilità di progetti incro-

ciati o di collaborazioni fra conferenze. Il legante necessario è la costanza, la spontaneità nel fare un qualcosa. Ed ora voi direste, ma l'obiettivo comune qual è? Manca ancora qualcosa infatti: la realtà degli anni passati ci ha fatto capire che già altre volte son stati proposti progetti di far rete, di far collaborazioni, poi sfociati nel nulla, svaniti, ma allora? Forse è più opportuno concentrarsi su un obiettivo semplice, comune. Tutti eravamo concordi sul voler fare rete per cercare di aumentare la relazione di comunicazioni fra le varie figure della San Vincenzo, aumentare la partecipazione e la cooperazione tra le persone, ma non con l'intenzione d'andare a cercare nuovi giovani, son già circondati da tante proposte e si rischierebbe di aumentare la loro confusione e la non-spontaneità della partecipazione, ma con l'obiettivo di fare un cammino insieme a quei giovani che ad ora son già in San Vincenzo e che non sono in conferenze giovani, non son conosciuti da noi, andando ad incontrarli per "ascoltare quelle che possano essere le loro risposte alle domande di questa due giorni".

Forse non saranno tutti così i Cng a cui parteciperò, ma devo dire che apprezzo molto quando si cerca di fare un'analisi interiore, il fermarsi un attimo e riflettere su cosa c'è bisogno di fare e di cambiare mettendosi in discussione, d'altronde nessuno nasce già capace di fare le cose, le si impara, e tanto, dal confronto! Alla prossima!

**Michele Mangiarotti**



## ***Do your best and God will do the rest***

**"Fai del tuo meglio e Dio farà il resto"**

Madrid, novembre 2012.

**I**ncontro dei rappresentanti della Società di San Vincenzo de Paoli, dei Paesi appartenenti alla zona occidentale e meridionale dell'Europa. Ci sono: Italia, Francia, Principato di Monaco, Belgio, Spagna, Portogallo, Inghilterra e Galles, Scozia, Irlanda, Turchia.

Ecco l'occasione per scoprire cos'è e cosa fa la San Vincenzo al di fuori dal nostro piccolo Paese.

Ogni anno il presidente nazionale e un delegato gio-

vani di ognuno di questi Paesi si incontra in una parte diversa dell'Europa con l'obiettivo di mettere in contatto e far conoscere le diverse iniziative lanciate nei diversi Paesi. E queste sono molto diverse, ovviamente. L'incontro è un'opportunità di creare scambi, conoscenze e relazioni tra membri della Società che parlano e pensano in modo differente.

La situazione dei giovani confratelli è riassunta tramite i racconti delle piccole e grandi realtà che

compongo ogni Paese presente, con testimonianze da parte di delegati felici di condividerle e impazienti di ascoltarne di nuove.

L'esperienza europea è variegata, alcune realtà sono molto vive e in crescita, altre purtroppo faticano a partire oppure si sono ridotte notevolmente. Entrambe servono a far riflettere...

I fogli di appunti dei partecipanti si riempiono di annotazioni, idee, riflessioni. Il lavoro è impegnativo poiché le lingue parlate sono diverse e nessuno vuole perdersi nessuna frase. Non è raro che qualcuno debba ripetere più lentamente o qualcun altro si appresti prontamente a fornire una traduzione in spagnolo, inglese o francese.

E quindi via! a prendere appunti con le orecchie tese!

Amanda ci spiega come sono organizzati i gruppi giovani presenti in Inghilterra. Dai *minivinnies*, piccolissimi vincenziani delle elementari e medie educati alla visita e alla carità dentro e fuori le scuole, ai gruppi e le conferenze universitarie, in rapidissima crescita: in un anno sono nate otto conferenze giovani! Accade similmente in Scozia, dove Lucy ci racconta le numerose attività dei gruppi universitari vincenziani a Glasgow ed Edimburgo. I vincenziani scozzesi fanno un campo estivo ogni anno, simile al Campo Ozanam...si chiama però Camp Frederic!

Florian, Benoit e Julien ci raccontano della situazione in Francia e spiegano come procedono i preparativi per gli incontri che avverranno in primavera a Parigi in occasione del bicentenario della nascita di Ozanam.

Carlos e Begoña spiegano invece la particolare situazione spagnola, nella quale sono pochi i giovani appartenenti alle conferenze, ma sono invece presenti un gran numero di ragazzi che appartengono ad alcuni gruppi della Famiglia Vincenziana, come la JMV, la Gioventù Mariana Vincenziana, dove i giovani e giovanissimi sono circa diecimila!

Ricardo e Vera ci raccontano che in Portogallo ci sono solo alcune conferenze giovani, ma nell'ultimo anno sono stati organizzati alcuni eventi che hanno permesso di avvicinare e far collaborare proficuamente i giovani e gli adulti.

Il lavoro di questi giorni si è incentrato sulla condivisione delle esperienze positive ma anche su una revisione delle attività e delle problematiche che emergono tra i giovani vincenziani. Prime tra tutte la ricerca di diverse modalità per invitare nuovi giovani ad entrare a far parte della Società, fatto, questo, sempre più difficile nel territorio europeo. Le conferenze devono essere preparate sia per cercare nuovi confratelli, sia, ad un li-

vello successivo, ad accoglierli e formarli adeguatamente nella conferenza. Tra i problemi maggiormente riscontrati, ugualmente in tutti i Paesi, vi è la mancanza di "aggiornamento" dei confratelli nell'uso del computer e di internet, e quindi l'impossibilità di sfruttamento di preziosi strumenti come e-mail, social network, newsletter, blog, ecc. Diventa quindi doveroso un impegno da parte dei vincenziani più "lontani" da questi strumenti: questa situazione renderebbe molto prezioso un eventuale aiuto o supporto da parte dei confratelli più giovani.

Durante questi giorni di scambi è stata anche sottolineata l'importanza della visibilità della San Vincenzo. Il come, il dove e il quando presentarsi al pubblico sono fattori fondamentali e devono essere accuratamente studiati e progettati, probabilmente con un maggior contributo di professionisti del settore: sia per far conoscere meglio e in maniera trasparente la Società e le attività in cui è impegnata, sia perché sia più "appetibile" per i nuovi membri interessati ad entrarvi.

Quest'incontro è stato importante per rendersi conto che la Società di San Vincenzo è molto grande, è una famiglia, è una realtà mondiale, coniugata in molteplici e differenti realtà, situazioni, culture, attività. È presente da una parte all'altra della Terra, con

750.000 membri in 50.000 conferenze. La realtà che viviamo quotidianamente nel nostro piccolo è quindi solo una goccia, seppur fondamentale, che contribuisce a formare una realtà ben più complessa e articolata di quella che probabilmente viviamo nelle attività di tutti i giorni nella nostra conferenza o nella nostra parrocchia.

Prendiamo un bel respiro, apriamo gli occhi, le orecchie, stupiamoci, non fermiamoci alle abitudini del piccolo mondo in cui viviamo. Rendiamoci conto di ciò che Federico ha messo in moto 180 anni fa e si è sviluppato oggi in tutti gli angoli del mondo. È possibile che nella nostra vecchia Italia lo spirito si stia raffreddando, i confratelli invecchiando, i giovani scomparendo. Ma ci sono Paesi come l'India o il Brasile dove la San Vincenzo è una realtà impressionante, in continua crescita. Solo in quest'ultimo, i giovani vincenziani sono 100.000! Inimmaginabile, i confratelli italiani sono appena 13.500...

E allora accogliamo con gioia le notizie che arrivano dall'altra parte del mondo, ma accettiamo e ascoltiamo felicemente anche solo quelle che vengono ad esempio da una parrocchia vicina!

Lo spirito vincenziano è forte e vive!

**Giorgio**



# Tornati alla Casa del Padre

**Vittorio Veneto - I Confratelli e le Consorelle della Conferenza Santa Maria delle Grazie, ricordano la Consorella Aurora Piazza Valot Mitrione**

Aurora, sei stata, esempio e testimonianza di una grande fede arricchita dal carisma vincenziano che era il tuo sentiero per andare incontro a quel Cristo che identificavi nei poveri che servivi con zelo e umiltà. Hai camminato con noi condividendo la fatica di ogni giorno nell'ascoltare e accompagnare chi faceva più fatica nel vivere la propria quotidianità. Presidente della nostra Conferenza e poi coordinatrice delle sei Conferenze del nostro territorio ci hai ricordato che nella San Vincenzo non ci sono posti di prestigio; essere Presidente è un servizio, un servizio, non solo ai poveri, ma alla Conferenza e ai Confratelli e Consorelle. In questo giorno di profondo dolore ti ringraziamo per l'esempio che ci hai dato e ci impegniamo a continuare nel cammino Vincenziano il servizio ai poveri.

**Conferenza di Santa Maria in Vicolo (Ferrara) - I Confratelli e le Consorelle della Conferenza di Santa Maria in Vicolo, ricordano il Confratello Giorgio Stefani.**

Giorgio, nel ripercorrere il tempo che hai guidato la nostra Conferenza nel servizio di Presidente, ci ha fatto comprendere che servire i poveri non è fare beneficenza, ma donarsi totalmente alla loro persona condividendo con loro le fatiche di un difficile vivere. Abbiamo insieme camminato tra difficoltà di ogni genere senza mai arrenderci, fino ad oggi, giorno che ci hai lasciati. Preghiamo il Signore che ti accolga, come il servo fedele, nel suo Regno. Arrivederci Giorgio!

**Conferenza di Ostra (Marche) - I Confratelli e le Consorelle di Ostra ricordano il Confratello Pagialunga Aldo tornato alla Casa del Padre.**

Per Aldo, servire era diventato uno stile di vita, un modo di agire perfettamente connesso con la sua generosità, ricca di bontà e attenzione verso i poveri che incontrava e puntualmente serviva. Aveva scoperto che nella San Vincenzo, si poteva, arricchito dal suo esserne membro e dalla formazione ricevuta, donarsi a tutto campo nel servizio agli ultimi. Nell'Unità con chi viveva il tempo della malattia, spesso nella solitudine e nell'abbandono; e nell'Avuls per il sociale. Il suo cuore sempre aperto ad accogliere chi non era accolto, una presenza silenziosa capace di amare fino in fondo pagando anche di persona. Sapeva liberare il suo tempo per accorrere dove il bisogno

lo interpellava. Anche se da alcuni anni non era più iscritto alla Conferenza il suo carisma vincenziano era rimasto integro e cristallino. Così lo vogliamo ricordare.

**Conferenza San Pietro e Paolo (Boccaleone) BG I Confratelli e le Consorelle della Conferenza San Pietro e Paolo di Boccaleone (Bergamo) ricordano il Confratello Lorenzo Martinelli e la Consorella Bruna Ornaghi, recentemente tornati alla Casa del Padre.**

Due esempi di Vincenzianità vissuta anche nel momento del dolore, pieni di una fede arricchita nel servizio ai poveri. Di Lorenzo ricordiamo il giorno che lo accogliemmo con gioia tra le nostre fila e subito il suo tratto umile e generoso si manifestò, puntuale nel servizio ai poveri, come nei rapporti amicali con gli altri membri della Conferenza arricchendoci. Abbiamo perso non solo un' amico prezioso ma soprattutto un vincenziano vero.

Di Bruna ci resta l'esempio di una Consorella che, nel tempo della sofferenza ci è stata sempre vicina, una sofferenza donata per la sua Conferenza ma soprattutto per i poveri, che nel suo cammino vincenziano ha saputo con generosità, non priva di sacrificio, donare e donarsi. Affidiamo alla paterna Misericordia del Signore queste due belle anime Vincenziane.

**Consiglio Centrale di Pisa e San Miniato - I Confratelli e le Consorelle del CC di Pisa e San Miniato, ricordano il Confratello Giuliano Landini.**

Giuliano, un vincenziano che ha donato alla nostra Società la testimonianza di un cristianesimo autenticamente vissuto nella sua squisita essenza: servendo i poveri. Nel suo lungo cammino Vincenziano fu Presidente della Conferenza di San Michele Arcangelo, poi, Vice Presidente del CC di Pisa e San Miniato, spendendosi con piena disponibilità fino all'ultimo per il bene del prossimo. Attivo, sempre presente, si interessava di tutte le attività della San Vincenzo, con uno stile e un modo di essere tutto proprio, scaturito dall'esperienza vincenziana della Carità.

Ci conforta la consapevolezza che incontrandosi, nella Casa del Padre, con il Beato Federico pregheranno insieme per tutta la nostra San Vincenzo.

**Ogni mese viene celebrata una Santa Messa di suffragio per i defunti dal nostro Consigliere Spirituale Nazionale Padre Giovanni Battista Bergesio, c.m.**



*“Bisogna quindi formare un’associazione di mutuo incoraggiamento per i giovani cattolici, dove si trovi amicizia, sostegno ed esempi, dove si possa trovare un simulacro della famiglia religiosa nella quale si sia stati nutriti. Il legame più forte è la carità: e la carità non può esistere nei cuori di più senza espandersi all’esterno.”*

Federico Ozanam

[www.sanvincenzoitalia.it](http://www.sanvincenzoitalia.it)



## abbonamenti 2013

La rivista La San Vincenzo in Italia è l'organo di stampa nazionale della Società di San Vincenzo De Paoli.

Ha lo scopo di diffondere la cultura vincenziana.

Aiuta a leggere i segni del nostro tempo.

È strumento di collegamento tra Confratelli, Conferenze, Consigli.

Concorre a realizzare l'unità societaria, secondo quanto scritto da Ozanam a Lallier: «Tutta la forza delle Conferenze è nell'unione, e la particolarità della loro opera sta nella sua universalità».

La quota associativa per la Federazione Nazionale comprende l'abbonamento alla rivista. I soci non dovranno versare altri contributi salvo, se lo desiderano, quello di sostenitore.

Il contributo ordinario o sostenitore resta immutato per gli amici lettori, non appartenenti alla Società di San Vincenzo, che ringraziamo per l'interesse e la simpatia con cui ci leggono.

Il contributo regolare per dieci pubblicazioni è:

- **Ordinario:** € 10,00
- **Sostenitore:** € 25,00
- **Una copia:** € 1,50

Conto corrente postale n. 98990005 intestato a: La San Vincenzo in Italia Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Comunicare le variazioni di indirizzo indicando sempre il relativo numero di codice.